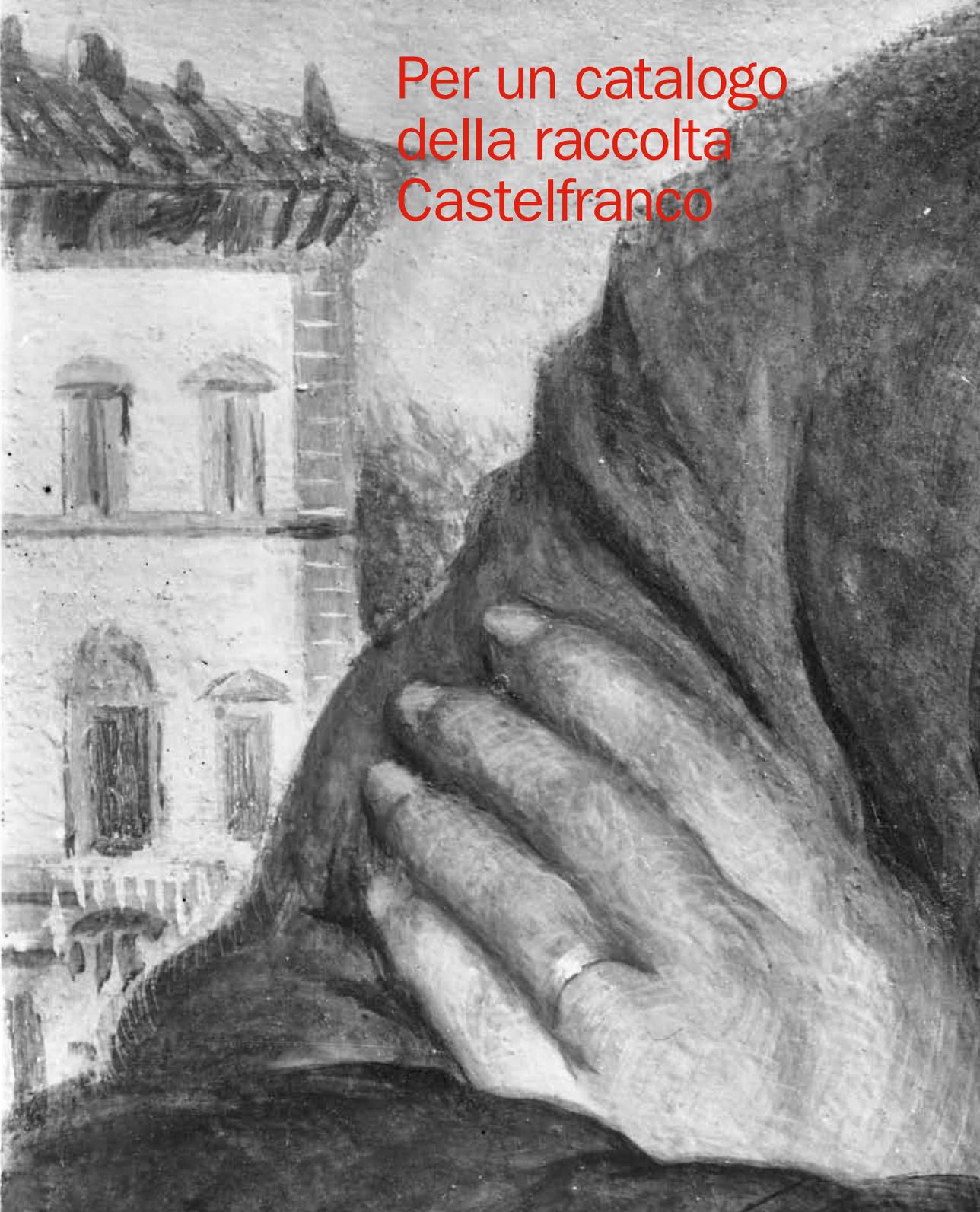




Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

# Per un catalogo della raccolta Castelfranco



*Coordinamento generale*

Regione Toscana, Settore Musei, Aree  
Archeologiche, Valorizzazione beni  
culturali, Cultura della Memoria  
Associazione Amici  
dei Musei Fiorentini

*Curatore della mostra fotografica*

Attilio Tori, Regione Toscana

*Organizzazione*

Roberto Santini, Associazione  
Amici dei Musei Fiorentini

*Si ringraziano:*

Accademia Arti del Disegno di Firenze  
Mirella Branca  
Paolo Castelfranco  
Ilaria Della Monica  
Nara Evangelisti Mansuino,  
Fondazione Giorgio e Isa De Chirico  
The Harvard University Center for  
Italian Renaissance Studies - Villa  
I Tatti  
Adriano Micciani  
Sonia Oberdofer  
Giovanni Pagliarulo  
Giovanna Rasario  
Soprintendenza Speciale per il  
Patrimonio Storico, Artistico ed  
Etnoantropologico e per il Polo  
Museale della città di Firenze  
Luigi Zangheri

*Foto di copertina*

Giorgio De Chirico,  
ritratto di Giorgio e Matilde  
Castelfranco (particolare con villino  
di Lungarno Serristori)  
foto Archivio Castelfranco, The  
Berenson Archive, The Harvard  
University Center for Italian  
Renaissance Studies, Villa I Tatti,  
courtesy of the President and Fellows  
of Harvard College

*Retro copertina*

Giorgio De Chirico  
Natura morta con anguille, foto  
Archivio Castelfranco, BA

La Regione Toscana si rende  
disponibile a pagare quanto  
dovuto per le fotografie  
agli aventi diritto

*Grafica coordinata e stampa*

Centro stampa  
Giunta Regione Toscana

Stampa gennaio 2010

Attilio Tori

# Per un catalogo della raccolta Castelfranco



**Regione Toscana**

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



## Premessa

Con questo lavoro si è cercato di ricostruire la straordinaria collezione di opere di De Chirico che si trovava in quello che oggi è il museo Casa Siviero, quando, tra le due guerre, il villino sul Lungarno Serristori era la abitazione della famiglia Castelfranco.

La provenienza di molte opere di De Chirico dalla raccolta Castelfranco è segnalata nella relativa bibliografia<sup>1</sup>. Non si era però mai tentato di fare un catalogo completo della collezione. Si tratta di una impresa difficile a causa delle relazioni molto complesse che intercorsero tra Castelfranco e De Chirico. Giorgio Castelfranco infatti fu molto di più che un collezionista di De Chirico, egli fu per lungo tempo suo amico, mecenate, promotore critico e agente commerciale.

È noto che nel 1923 tra i due esisteva un contratto che obbligava il pittore, a fronte del ricevimento di uno stipendio, a dare a Castelfranco tutto quello che produceva<sup>2</sup>. L'accordo era ancora valido nell'agosto del 1924, quando De Chirico continuava a ricevere il mensile del suo mecenate<sup>3</sup>.

È difficile però credere che in cambio di un piccolo stipendio, Castelfranco acquisisse la proprietà di tutta la produzione di De Chirico. Analogamente a quanto documentato riguardo al contratto esistente tra De Chirico e Mario Broglio nel 1921-1922<sup>4</sup>, l'accordo con Castelfranco probabilmente prevedeva l'acquisizione di alcuni pezzi e una esclusiva commerciale per tutti gli altri. De Chirico cioè consegnava a Castelfranco le sue opere, stabilendo un prezzo al quale egli poteva venderle. Trovato l'acquirente, Castelfranco versava la somma concordata al pittore e teneva per sé l'eventuale sovrappiù. Inoltre Castelfranco pubblicava ed esponeva a mostre le opere ricevute in modo da valorizzarle.

L'intreccio tra le opere acquisite per collezionismo e quelle solo depositate presso Castelfranco non è facile da distinguere. Castelfranco può essersi tenuto per un po' di tempo "in salotto" qualcuna delle opere affidategli per la vendita, o viceversa, di fronte ad una buona offerta può aver venduto un'opera che aveva comprato per la propria raccolta; oppure può aver acquistato qualche quadro di De Chirico non per collezionismo, ma per aiutare l'amico in un momento di difficoltà, confidando comunque di riuscire a rivenderlo in breve tempo con un guadagno. Perciò è molto difficile stabilire se un'opera di De Chirico venduta da Castelfranco facesse parte o no della sua raccolta. Tanto più che le carte del suo archivio documentano anche la vendita da parte di Castelfranco di dipinti per conto di altri collezionisti fiorentini<sup>5</sup>.

Nel compilare il catalogo siamo partiti dal fatto che Castelfranco stesso, in due interviste negli anni Settanta, ricordava di aver acquistato "forse 35" dipinti di De Chirico<sup>6</sup>. Si è quindi cercato di mantenere il numero di quadri della sua raccolta il più vicino possibile a 35. Se noi consideriamo le opere vendute da Castelfranco al tempo delle persecuzioni razziali e cioè le Muse Inquietanti, i nove dipinti affidati a Barbaroux nel marzo 1939, i due paesaggi romani venduti alla Galleria del Milione nel gennaio 1941 e i 18 dipinti messi in vendita alla mostra presso la Galleria del Milione nel marzo 1941 arriviamo a 30. Se poi ci aggiungiamo tre dipinti (l'Autoritratto con Mercurio, la seconda versione dell'Ettore e Andromaca del 1923 e la Composizione del 1925), che non compaiono nella documentazione sulla vendita del 1939-41, ma che sono pubblicati come "collezione Giorgio Castelfranco" in vari cataloghi degli anni Venti e Trenta e i suoi due ritratti (quello da solo e quello con la

moglie), che probabilmente per motivi affettivi non mise in vendita nonostante lo stato di bisogno causato dall'introduzione delle leggi razziali, si arriva proprio a 35.

Abbiamo aggiunto anche il ritratto della moglie, che ella stessa donò a Siviero negli anni Quaranta, ma tutti gli altri dipinti di De Chirico, che sono indicati come appartenuti alla raccolta Castelfranco da vari studiosi, abbiamo preferito inserirli in una appendice. Queste opere sono sicuramente transitate nel villino di Lungarno Serristori, gestite da Castelfranco nella sua veste di amico, promotore critico e agente commerciale di De Chirico, ma non siamo sicuri che facessero parte della sua raccolta. Altrimenti questa sarebbe stata troppo vasta rispetto a quanto lo stesso collezionista ricordava.

Resterebbero da considerare i dipinti di altri artisti come Savinio, Rosai, Achille Lega che appartenevano a Castelfranco. Inoltre i "molti disegni" di De Chirico. Ragioni di tempo ci hanno impedito di prenderli in considerazione. Ci limitiamo a segnalare che durante la ricerca abbiamo potuto appurare che un disegno di De Chirico già appartenuto a Castelfranco, essendo passato a Rodolfo Siviero, è ancora presente nel villino di Lungarno Serristori. Si tratta del disegno *Alexandros* del 1921, esercitazione sull'antico dal busto di Alessandro morente della Galleria degli Uffizi<sup>7</sup>.

Per queste ragioni si è preferito intitolare il lavoro *Per un catalogo della raccolta Castelfranco*, intendendo che ci sono ancora aspetti da chiarire e opere da identificare con maggiore precisione.

Il lavoro è nato con l'intenzione di valorizzare Casa Siviero come luogo dechirichiano. Speriamo che un giorno sia possibile far tornare nel villino di Lungarno Serristori per una esposizione temporanea qualcuno dei capolavori di De Chirico che vi furono conservati nel periodo tra le due guerre.

1 Si vedano in particolare i numerosi cataloghi delle opere di De Chirico a cura di M. Fagiolo dell'Arco e l'articolo di Giovanna Rasario sulla vendita della raccolta Castelfranco (G. Rasario, *Le opere di Giorgio De Chirico nella Collezione Castelfranco. L'Affaire delle Muse Inquietanti*, in *Metafisica Quaderni delle Fondazione Giorgio e Isa De Chirico*, n. 5/6, 2005-2006, pp. 221-276)

2 L'accordo è citato da De Chirico in una lettera a André Breton del 16 agosto 1923. Il pagamento dello stipendio è ricordato da Castelfranco in una intervista rilasciata nel 1976 a Fagiolo dell'Arco (cfr. *Alla ricerca di Savinio. Testimonianze raccolte da Maurizio Fagiolo dell'Arco. Giorgio Castelfranco*, da una registrazione del gennaio 1976, in *Alberto Savinio*, cat. della mostra Roma Palazzo delle Esposizioni 18 maggio-18 luglio 1978, a cura di M. Fagiolo, D. Fonti, P. Vivarelli, Roma, ed. De Luca, 1978, p. 19)

3 Una cartolina di Castelfranco a De Chirico del 26 settembre 1924 fa riferimento al pagamento dello stipendio del mese precedente (vedi Rasario 2006, op. cit. p. 229, fig 15)

4 Cfr. M. Fagiolo Dell'Arco, *Giorgio De Chirico: il tempo di Valori Plastici, 1918-1922*, Roma, ed. De Luca, 1980, pp. 83-86

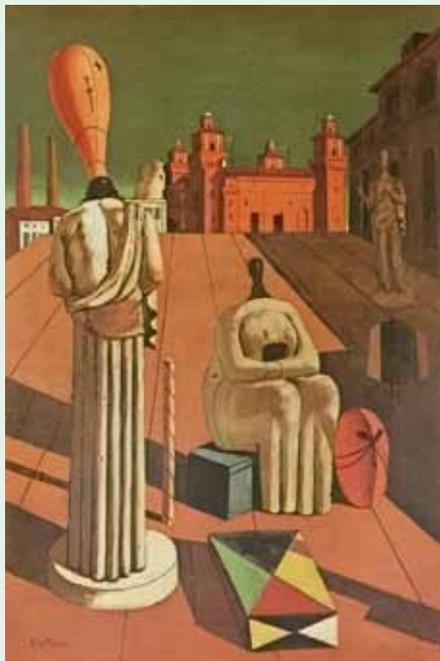
5 L'Archivio Castelfranco è depositato a Firenze presso The Berenson Archive, The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies, Villa I Tatti (vedi Rasario 2006, op. cit., pp. 221-231). Dai documenti risulta ad esempio che nel 1939 Castelfranco vendette tre dipinti di De Chirico per conto del libraio fiorentino Gonnelli e poi due dipinti di Soffici appartenenti a un certo Biagio Agnoletti.

6 Cfr. L. Spagnoli, *Lunga vita di Giorgio De Chirico*, Milano, Longanesi, 1971, p. 26 e Fagiolo Dell'Arco 1978, op. cit. p. 19

7 Il disegno illustrava il depliant di una mostra tenutasi presso la Galleria La Cometa di Roma nel dicembre 1937, mostra organizzata proprio con disegni appartenenti a Castelfranco. *Alessandro* si trova anche nell'elenco delle opere, molte delle quali prestate da Castelfranco, esposte a Palazzo Ferroni nel 1932 (vedi Verona 1998, p. 295) Inoltre nel documento, pubblicato da Giovanna Rasario, che riporta i prezzi delle opere di Castelfranco presso la Galleria del Milione nel marzo 1941 risulta un disegno "Alexandros" in vendita per 3.000 lire. La successiva corrispondenza tra i fratelli Ghiringhelli e Castelfranco ci dice che tutti i "disegni classici" rimasero invenduti. E' quindi probabile che Siviero lo abbia acquistato direttamente dall'amico tra le rese della mostra.

## Le Muse Inquietanti, 1916 -1918

olio su tela, cm 97x66 (foto da Piovene 1947)



Icona della pittura metafisica e uno dei più celebri capolavori di tutta l'arte del Novecento. Castelfranco lo acquistò dall'editore Attilio Vallecchi: *Avevo ventiquattro anni, ero appena laureato e mi trovavo con pochi soldi, come accade ai giovani. Vallecchi accettò un cambio; io gli detti una natura morta di Soffici e lui Le Muse... A quei tempi il quadro aveva un valore di mille lire... Erano i tempi in cui De Chirico faceva la fame. Figurarsi che lui chiamava me il mecenate* (Doddoli 1968, pp. 10-11). Lo pubblicò su *Der Cicerone* nel 1924 come il lavoro più significativo del periodo metafisico, opera in cui *il Fantastico... si impadronisce di tutte le forme... soprattutto per mezzo dei colori, infatti ...In questa trasfigurazione fantastica i colori veri non sarebbero stati al loro posto...perciò il verde-blu del cielo trova la sua giustificazione nel rosso vivo del castello e nel marrone delle tavole del palcoscenico.... Colui che ammira il quadro non può abbandonarsi a sensazioni normali... poiché egli qui non si trova davanti al reale, preso dalla vita, ma viene catturato da uno stupore profondo che, con il prolungarsi della osservazione, passa in una sensazione di calma benefica* (Castelfranco DC 1924, p. 612)

Secondo Sonia Oberdofer, nipote di Castelfranco, che da ragazza, negli anni Trenta, frequentava il villino sul Lungarno Serristori, *Le Muse* erano appese alla parete di fondo della

stanza con le decorazioni di Stefano Ussi. Ella ricorda anche di aver saputo da "zio Giorgio" che in quella stanza viveva De Chirico quando nei primi anni Venti era ospite nella casa poi passata a Rodolfo Siviero.

Esposto a Palazzo Ferroni nel 1932, Castelfranco cedette il dipinto nel febbraio 1939 per 25.000 lire alla Galleria del Milione, che il mese seguente lo rivendé all'avvocato Pietro Feroldi di Brescia per 45.000 lire. Le complesse trattative, rese più difficili dalla confusione tra l'opera originale del 1916-8, che era quella di Castelfranco, e la copia fatta da De Chirico per Paul Eluard nel 1924, sono descritte in modo approfondito nell'articolo di Giovanna Rasario su *Metafisica*, a cui si rimanda. La decisione di disfarsi del capolavoro dipendeva dalla drammatica situazione in cui si trovava Castelfranco, di religione ebraica, a causa delle leggi razziali. Nel 1949 Feroldi vendette il dipinto a Gianni Mattioli, ai cui eredi ancora oggi appartiene.

### BIBLIOGRAFIA

Castelfranco DC 1924, p. 612; Ternovetz 1928, p. 9, tav. IV; Sélection 1929, p. 47; Lo Duca 1936, tav. VII; Siviero anni '40, p. 92; Lo Duca 1945, tav. IV; Piovene 1947, n. 10; Faldi 1949, tav. XXV; Doddoli 1968, pp. 10-11; Spagnoli 1971, pp. 29-30 e p. 97; Bruni 1971-1987, vol. VI 1976, tomo 1, n. 354; Fagiolo Dell'Arco 1980, p. 83 n. 3, p. 84 n. 7; Roma 1981, vol. II, p. 18; Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 101 n. 126; Verona 1998, p. 295; Fergonzi 2003, p. 74; Rasario 2006, pp. 221-2 con fig. 1 e pp. 246-57

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: Lettera di G. di San Lazzaro a Castelfranco del 30/1/1939; Lettera di G. Ghiringhelli a G. Castelfranco del 13/2/1939; Lettera di P. Ghiringhelli a G. Castelfranco del 14/2/1939; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 18/2/1939; Lettera di G. Ghiringhelli a G. Castelfranco del 18/3/1939 con annotata sopra risposta "stupita" di Castelfranco; Carlolina di G. Ghiringhelli a G. Castelfranco del 24/3/1939

Cont. *De Chirico G. Castelfranco bequest.*, fasc. 2 foto bn  
Lastre vetro C206 e C219

## Autoritratto con busto di Minerva, 1919

olio su tela, cm 81x66 (foto da Piovene 1947)



Importantissimo documento della svolta di De Chirico alla fine del secondo decennio del secolo. Nel clima generale di ritorno all'ordine e influenzato dai rapporti con la rivista *Valori Plastici*, l'artista si propone il ritorno al mestiere e alla tradizione antica. Si ritrae infatti in compagnia di una statua classica (Minerva dea della Saggezza) e dei tradizionali strumenti (tela, pennelli) del mestiere del pittore. Si tratta della prima opera di De Chirico acquistata da Giorgio Castelfranco. Nel 1924 egli la pubblicò nel suo saggio critico su Der Cicerone, portandola ad esempio della nuova produzione dechirichiana: *Nell'autoritratto con busto femminile, l'arte di De Chirico perviene sì al classicismo, ma si osservi l'impatto lirico di raccoglimento e di tristezza del maestoso e armonico volto femminile, e l'espressione chiusa ed immobile del volto dell'artista, con lo sguardo forte e profondo. Da allora in poi, Giorgio De Chirico, è rimasto fedele a questo suo essenziale essere classico e romantico.* (Castelfranco DC 1924, p. 612). Nel 1928 fu pubblicato

come appartenente alla raccolta Castelfranco da Ternovetz.

Castelfranco lo trattò con Barbaroux al prezzo di 30.000 lire nel maggio 1939. Ma poi ne affidò la vendita alla Galleria del Milione. Il prezzo richiesto alla mostra del marzo 1941 era di 40-50.000 lire. Fu venduto entro la fine del mese al prezzo di 44.000 lire. Il nome dell'acquirente non è riportato nella corrispondenza tra Castelfranco e i fratelli Ghiringhelli, titolari della galleria del Milione, ma si capisce che si tratta di Pietro Feroldi.

Egli lo vendette, con tutta la sua collezione, a Gianni Mattioli nel 1949. Nel 1974 il dipinto è segnalato come appartenente alla collezione Campilli di Roma.

### BIBLIOGRAFIA

Castelfranco DC 1924, p. 612; Ternovetz 1928, p. 11 e tav.12; Lo Duca 1936, tav. XII; Milione 1941, n. 1 con foto su seconda di coperta; Redius 1941; Siviero anni '40, p. 94; Pacchioni 1943, p. 37; Piovene 1947, n. 12; Bruni 1971-1987, vol. V 1974, tomo 1, n. 300; Fagiolo Dell'Arco 1980, p. 24 e p. 54 n. 68; Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 104 n. 142; De Chirico-Cavallo 1987, p. 158 n. 48; Fergonzi 2003, p. 74; Rasario 2006, p. 245, p. 263 nota 150, p. 256 fig. 50; Padova 2007, pp. 29-31

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: Elenco spillato alla lettera di V.E. Barbaroux a G. Castelfranco del 2 maggio 1939; Carta intestata "Dati a Silva" 15/12/1939; "Promemoria mostra De Chirico", Firenze 15 gennaio 1941, firmato G. Ghiringhelli e G. Castelfranco, n. 11; Elenco s.d (buone cattive), n. 11; Scheda di Castelfranco con informazioni sul dipinto s.d. (ma inizio 1941), n. 11; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 11/3/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 5/4/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 13/5/1941 con allegato estratto conto al 31/3/1941

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest., fasc. 9 (settima Quadriennale Roma) foto bn con negativi; fasc. 12 foto bn Lastra vetro C238

## Zucche, 1919

olio su tela, cm 60x80 (foto da Pica 1944)



Eseguita nel 1919, è una delle prime nature morte in cui De Chirico abbandona il rigore geometrico della pittura metafisica per avvicinarsi alle forme fortemente tridimensionali e naturalistiche propugnate da *Valori Plastici*, al cui editore, Mario Broglio, appartenne nei primissimi anni Venti.

Successivamente passò a Castelfranco che, nel maggio 1939, ne trattò la cessione al prezzo di 20.000 lire con Barbaroux. Poi

egli ne affidò la vendita alla Galleria del Milione, sul cui Bollettino fu pubblicata con foto in occasione della mostra del marzo 1941. Il prezzo richiesto era di 35-40.000 lire. Il dipinto suscitò immediatamente l'interesse di un cliente che intendeva acquistarlo insieme al *Figliol Prodigio* del 1919. La trattativa andò per le lunghe a causa della richiesta di uno sconto e di una dilazione del pagamento che Castelfranco non intese accettare. Il 13 maggio *Zucche* e il *Figliol Prodigio* del 1919 risultano venduti per 70.000 lire, completamente liquidate. Nella corrispondenza tra Castelfranco e i fratelli Ghiringhelli, titolari della Galleria del Milione, il nome del cliente non è mai fatto ma si capisce che si tratta del collezionista Rino Valdameri.

Nel 1973 l'opera è segnalata come appartenente a collezione F. a Milano; successivamente come collezione privata non specificata.

### BIBLIOGRAFIA

Milione 1941, n. 3 e tavola su terza di coperta; Redius 1941; Pica 1944, tav. 11; Bruni 1971-1987, vol. III 1973, tomo 1, n. 187; Fagiolo Dell'Arco 1980, p. 84 n.4 e p. 86 n. 14; Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 104 n. 138; Fagiolo Dell'Arco 1997, p. 41 n. 2 e pp. 56-57 n. 4; Rasario 2006, p. 228, p. 263 nota 150, p. 256 fig. 50

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: Elenco spillato alla lettera di V.E. Barbaroux a Castelfranco del 2/5/1939; "Prezzi visti il 25 novembre" con cartellino Silva Giov., via Naz. Sauro 17 Modena; "Promemoria mostra De Chirico", Firenze 15 gennaio 1941 firmato G. Ghiringhelli e G. Castelfranco, n. 12; Elenco s.d (buone cattive), n. 12; Scheda di Castelfranco con informazioni sul dipinto s.d. (ma inizio 1941), n. 12; Telegramma del 9/11/1941 di Ghiringhelli a Castelfranco con annotata sopra la risposta di Castelfranco; Telegramma di Ghiringhelli a Castelfranco del 11/3/1941 con annotata sopra la risposta di Castelfranco; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 11/3/1941; Nota di Castelfranco su carta intestata 14/3/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 5/4/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 14/4/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 13/5/1941 con allegato estratto conto

## Il Ritorno del Figliol Prodigio, 1919

olio su tela, cm 80x99 (foto da Parigi 2009)



Opera importantissima del momento di passaggio dalla fase Metafisica a quella di Valori Plastici, non solo per il carattere statuario delle figure e per la prospettiva rinascimentale, ma anche perché l'abbraccio tra il Figliol Prodigio e il padre, in cui si riconosce il volto di Tiziano, allude al ritorno di De Chirico nell'alveo della tradizione dei grandi maestri del passato.

L'appartenenza di questa opera alla raccolta Castelfranco è riportata dal Ternovetz e in tutti i più recenti cataloghi di De Chirico. Inoltre è assicurata dalla foto pubblicata sul

Bollettino 71 della Galleria del Milione, relativo alla mostra del marzo 1941, dove furono messi in vendita 18 dipinti di De Chirico di proprietà Castelfranco. Il prezzo richiesto era di 40-50.000 lire. Il dipinto suscitò immediatamente l'interesse del collezionista Rino Valdameri, intenzionato ad acquistarlo insieme alla *Natura morta con Zucche*.

Dopo una lunga trattativa, il *Figliol Prodigio* del 1919 e le *Zucche* risultano venduti, il 13 maggio 1941, per 70.000 lire, completamente liquidate. Rino Valdameri è poi indicato come proprietario del dipinto nel 1945.

Nel catalogo della recente grande mostra di De Chirico a Parigi il dipinto è segnalato nella collezione Spartano di Milano e poi in una raccolta privata non specificata.

### BIBLIOGRAFIA

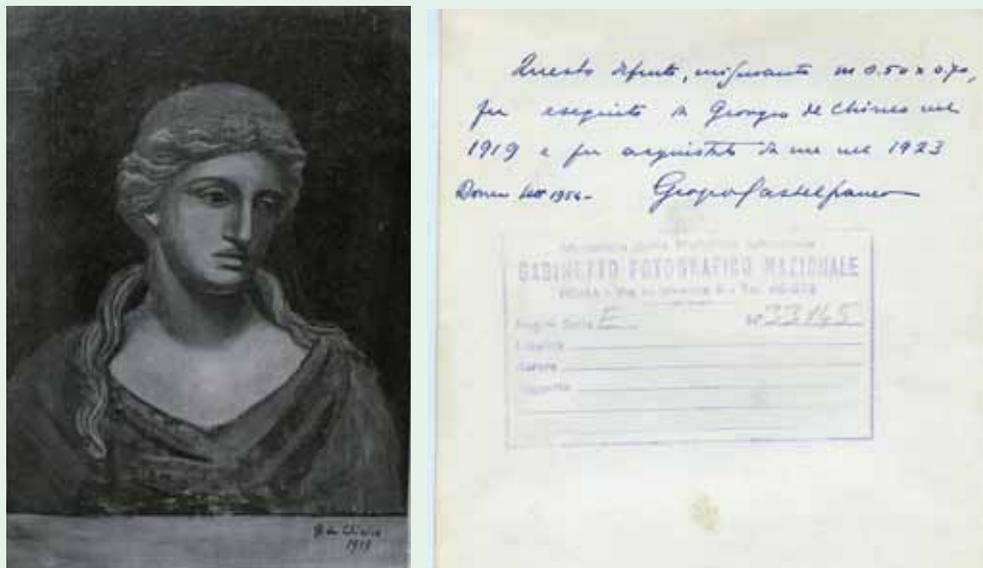
Ternovtz 1928, p. 11 e tav. XII; Lo Duca 1936 tav. XII; Milione 1941, n. 2 con foto nel quartino centrale; Redius 1941; Siviero anni '40, p. 94; Lo Duca 1945, tav. X; Fagiolo Dell'Arco 1980, p. 58; Fagiolo Dell'Arco 1984, n. 143; Verona 1986, p. 88; Rasario 2006, p. 263 nota 150, p. 256 fig. 50; Padova 2007 p. 31 e pp 140-3, n. 37; Parigi 2009, n. 76 p.330

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: "Promemoria mostra De Chirico", Firenze 15 gennaio 1941 firmato G. Ghiringhelli e G. Castelfranco, n. 13; Elenco s.d (buone cattive), n. 13; Scheda di Castelfranco con informazioni sul dipinto s.d. (ma inizio 1941), n. 13; Telegramma del 9/11/1941 di Ghiringhelli a Castelfranco con annotata sopra la risposta di Castelfranco; Telegramma di Ghiringhelli a Castelfranco del 11/3/1941 con annotata sopra la risposta di Castelfranco; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 11/3/1941; Nota di Castelfranco su carta datata 14/3/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 5/4/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 14/4/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 13/V/1941 con allegato estratto conto

## Diana, 1919

olio su tela 70x50 (Foto Archivio Castelfranco, BA)



Tipico esempio della fase neoclassica di De Chirico, quando il pittore si esercita nello studio delle statue antiche, cercando di introdurre nella sue composizioni la figura umana depurandola dalle caratteristiche contingenti del naturalismo. L'appartenenza alla raccolta Castelfranco è attestata da una scritta del collezionista apposta nel settembre 1954 sul retro di una foto del suo archivio, dove ricorda anche di aver acquistato l'opera nel 1923.

Fu esposta alla mostra presso la Galleria Bonjan di Parigi nel 1931 con il titolo di *Diana Cacciatrice*. Fagiolo la ricorda anche con il nome di *Vestale*. E' citata come *Diana* nella corrispondenza con il gallerista Barbaroux a cui ne fu affidata la vendita nel febbraio del 1939. Il prezzo netto che Castelfranco avrebbe ricevuto era concordato in 4.000 lire. Però non si trovò un acquirente. Ad aprile infatti *Diana* è ricordata tra le quattro opere che Castelfranco decide di lasciare per un mese in deposito a Barbaroux con sua facoltà di acquistarle al prezzo prefissato. Il gallerista non esercitò il diritto. Infatti, il 16 gennaio 1941, Castelfranco consegnò la *Testa di Diana Cacciatrice* in conto vendita a Gastone Fantini di Firenze. Questa volta il prezzo era di 10.000 lire. Probabilmente il dipinto rimase a Castelfranco fino agli anni Cinquanta. La scritta del settembre 1954 sul retro della foto del suo archivio sembra infatti una autentica rilasciata da Castelfranco per qualche acquirente.

### BIBLIOGRAFIA

Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 105 n. 144; Rasario 2006, p. 258, p. 260 fig.44, p. 261 fig 45; Padova 2007, pp. 34-7

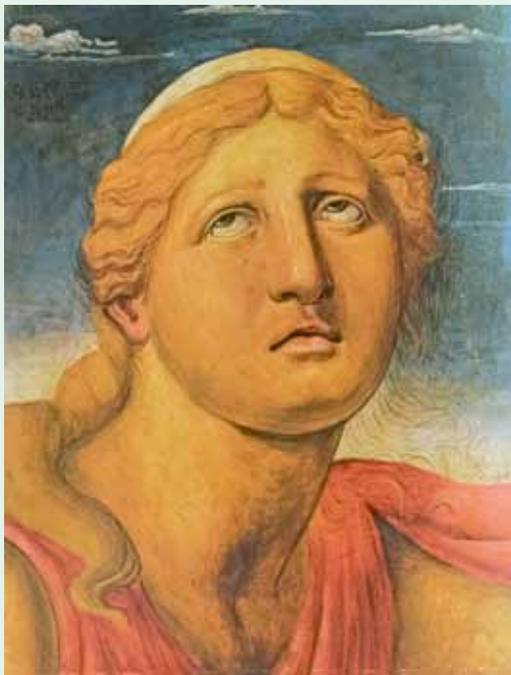
### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont 27: Lettera di V.E. Barbaroux a Castelfranco del 4/2/1939; Lettera di V.E. Barbaroux a Castelfranco del 7/3/1939; Lettera di V.E. Barbaroux a Castelfranco del 16/4/1939; Ricevuta in conto deposito di G. Fantini del 16/1/1941

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest, fasc 12: foto bn (una delle quali con scritta di Castelfranco sul retro)

## Niobe, 1921

tempera su cartone, cm 26x33 (foto da Fagiolo Dell'Arco 1984)



Reinterpretazione della statua di Niobe degli Uffizi; esempio della fase in cui De Chirico studia le opere antiche alla ricerca di forme che coniughino l'astrazione metafisica con la tradizione classica. De Chirico lo consegnò a Mario Broglio, che lo fece esporre alla Fiorentina Primavera del 1922. Il suo acquisto da parte di Castelfranco potrebbe essere in relazione con la pubblicazione del dramma *La morte di Niobe* di Alberto Savinio nel 1924 sulla *Rivista di Firenze*, periodico che aveva redazione e sede amministrativa nel villino di Lungarno Serristori.

Nel 1930 fu esposta, con altre opere spedite da Castelfranco, alla mostra presso la Galleria Balzac di New York.

Fu messa in vendita presso la Galleria del Milione di Milano nel marzo del 1941. Il prezzo richiesto era di 12-15.000 lire. Dalla corrispondenza successiva risulta una offerta di 10.000 lire. I fratelli Ghiringhelli, titolari della galleria, tentarono di convincere Castelfranco ad accettarla, perché la Niobe: è apprezzata ma pochi sono a non trovarla fredda (Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del

13/5/1941). Castelfranco però rispose che avrebbe accettato l'offerta solo se il cliente avesse comprato, oltre alla Niobe, anche un'altra opera. Alla fine preferì cederla ai Ghiringhelli, il 17 giugno 1941, in un blocco di nove dipinti per la somma complessiva di 222.500 lire. Nonostante il passaggio di proprietà i galleristi continuarono a dare informazioni a Castelfranco sulle opere appartenutegli. Sappiamo così che, nel settembre 1941, la Niobe fu esposta alla galleria Gazzo di Bergamo, dove nuovamente fu apprezzata, ma non venduta. Infatti a novembre le "tre teste" non avevano ancora trovato un acquirente. Non sappiamo quando e come la Galleria del Milone riuscì a rivendere la Niobe. Nel 1974 è segnalata come appartenente alla collezione Zanini di Roma. Successivamente come collezione privata non specificata.

### BIBLIOGRAFIA

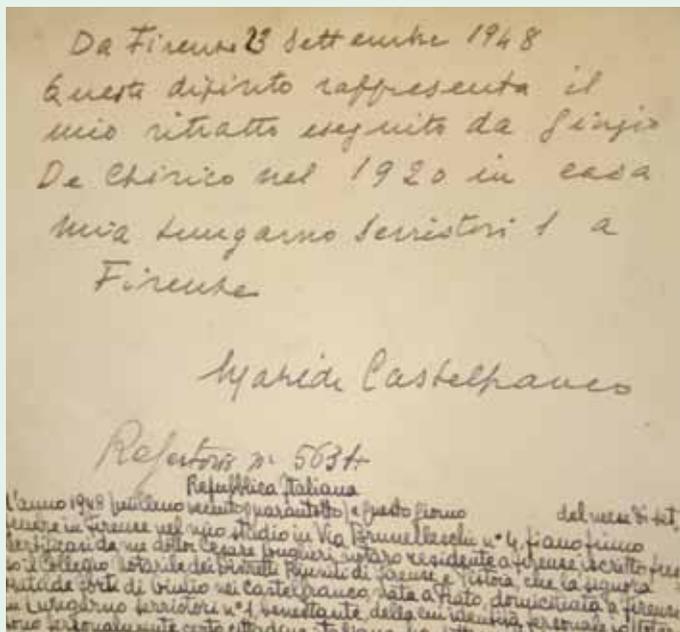
Milione 1941, n. 4; Redius 1941; Bruni 1971-1987, vol. IV 1974, tomo 1, n. 274; Fagiolo dell'Arco 1980, p. 67 e p. 76; Fagiolo-Baldacci 1982, p. 349 n. 23; Fagiolo dell'Arco 1984 p. 108 n. 70; Verona 1986, p. 66; Rasario 2005-6, pp. 225, 235, 263 nota 150, p. 264, p. 265, p. 266, p. 267 fig. 53, p. 269; Padova 2007, pp. 35-6

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27 "Promemoria mostra De Chirico" Firenze 15 gennaio 1941 firmato G. Ghiringhelli e G. Castelfranco, n. 10; Elenco s.d (buone cattive), n. 17; Scheda di Castelfranco con informazioni sul dipinto s.d. (ma inizio 1941), n. 17; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 13/5/ 1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 15/5/1941; Nota di Castelfranco "Prezzi netti" del 16/5/1941; Lettera strappata s.d. e s.f. (ma di Ghiringhelli fine maggio 1941) a Castelfranco; "Progetto di blocco" s.d, n. 17; Lettera di Castelfranco a P. Ghiringhelli del 17/5/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 17/9/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 29/9/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 24/10/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 16/11/1941

## Ritratto di Matilde Forti Castelfranco, 1921 c.

olio su tela, cm 34,5 x28 (foto Museo Casa Siviero)



Opera conservata a Casa Siviero. La signora Castelfranco nel settembre 1948 rilasciò una dichiarazione scritta su foto, autenticata dal notaio Cesare Guglieri, attestante che il dipinto rappresenta il suo ritratto e che fu eseguito da De Chirico nella sua casa in Lungarno Serriatori negli anni Venti. Siviero riferisce che gli fu regalato dalla signora Castelfranco negli anni Quaranta. Le Memorie di De Chirico, pur nel contesto della polemica con Siviero seguita al mancato appoggio nella causa con la Galleria del Milione, non lo dichiarano falso, ma si limitano a svilarlo come bozzetto. La signora Castelfranco è riconoscibile dal confronto con il ritratto dei due coniugi eseguito nel 1924, ma rispetto a quest'ultimo, il volto di Matilde Castelfranco appare qui più idealizzato.

La perfetta forma ovale e l'espressione dolcemente malinconica ricordano le figure di Raffaello giovane. Ciò conferma la datazione al 1921 riportata da Siviero sul retro del quadro. Infatti nella prefazione alla mostra tenutasi in quell'anno presso la Galleria Arte a Milano, De Chirico indica come suo modello preferito lo stile "olimpico ... del Raffaello peruginesco"

### BIBLIOGRAFIA

Siviero 1956, n. 161; Sanna 2003, pp. 59-60; Tori 2010, p. 24

## Rocce Romane, 1921

olio su tela, cm 39x50 (Foto Archivio Castelfranco, BA)



È uno degli otto dipinti di De Chirico pubblicati nel 1928 come collezione Castelfranco dal Ternovetz. Castelfranco si riferiva sicuramente a questa opera quando in una intervista del 1976 ricordava la difficile situazione commerciale di De Chirico nei primi anni Venti: *Erano quadri difficili da vendere; mi ricordo che a un avvocato, un certo Tempestini, riuscimmo a dare per 200 lire un bellissimo De Chirico, un Paesaggio Romano del '21 (un quadro che ricorda il Bellini degli Uffizi); ebbene, fui costretto a ricomprarlo io per 300 lire perché girava per tutta Firenze dicendo che l'avevamo rovinato* (Fagiolo dell'Arco 1978, p. 19).

Dopo averlo esposto alla mostra presso la Galleria Pesaro nel 1926, Castelfranco lo inserì nel libro *La Pittura Moderna* come esempio del *colorismo*, *più chiaro, più sereno, consone ad uno stato d'animo d'apparizione più calma* che De Chirico, ispirato dalla serena bellezza metafisica della pittura quattrocentesca, sviluppa nei primi anni Venti: *E così già nel suo paesaggio romano del '21 Arianna, mite simbolo del sogno, può addormentarsi sotto le grandi rupi romane, chiomate di verde, nella dolce luce del crepuscolo* (Castelfranco 1934, pp. 89-90) Castelfranco cedette *Rocce Romane* alla Galleria del Milione, insieme con la *Villa Romana con cavalieri* del 1923, per un prezzo complessivo di 45.000 lire. L'affare fu concluso tra il novembre 1940 e il gennaio 1941 e fu utile anche a stabilire buone relazioni per il successivo affidamento alla stessa galleria milanese della vendita delle restanti opere della collezione. *Rocce Romane* fu valutato 20.000 lire e rivenduto dalla galleria per 30.000 lire nel settembre del 1941.

Nel 1974 è segnalato in una collezione privata a Torino. Successivamente come collezione privata non specificata.

### BIBLIOGRAFIA

Ternovetz 1928, tav. 14; Sélection 1929, p. 52; Castelfranco 1934, pp. 89-90 e ill. LIV; Bruni 1971-1987, vol. IV 1974, tomo 1, n. 273; Fagiolo Dell'Arco- Baldacci 1982, p. 198; Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 108 n. 180; Rasario 2006, p. 235 con fig. 22, p. 262

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: Lettera di P. Ghiringhelli a G. Silva del 26/11/1940; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 4/12/1940; Lettera di Castelfranco a P. Ghiringhelli del 4/1/1941; Lettera di G. Ghiringhelli a Castelfranco del 27/1/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 2/2/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 14/4/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 17/9/1941

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest, fasc. 9 (settima Quadriennale Roma) e fasc. 11: foto bn (una con scritta sul retro Zaffagni Milano)

Lastre vetro C194; C203

## Orvieto, 1922

olio su tela, cm 50x75 (foto da Monaco-Parigi 1982-3)



Bellissimo esempio di paesaggio, classicheggiante e allo stesso tempo poetico, del momento in cui De Chirico sta per passare dalla fase di Valori Plastici a quella romantica-böckliniana. Fu esposto, con altre opere appartenenti a Castelfranco, alla Galleria Pesaro di Milano nel 1926. Qui lo vediamo, sebbene con uno scorcio molto laterale, in una fotografia dell'allestimento che la Galleria Pesaro inviò in omaggio a Castelfranco e che è conservata nel suo archivio. Poi partecipò alla mostra di De Chirico presso la Galleria Balzac di New York nel 1930, realizzata con dipinti inviati da Castelfranco.

“Orvieto” figura al n. 5 della lista di nove opere di De Chirico che Castelfranco affidò per la vendita al gallerista Vittorio Barbaroux nel febbraio 1939. Il prezzo netto che il collezionista avrebbe ricevuto era concordato in 4.000 lire. Ad aprile però risulta essere uno dei quattro dipinti rimasti invenduti, che Castelfranco decide di lasciare per un mese in deposito al gallerista con sua facoltà di acquistarlo per 3.000 lire.

I documenti non ci dicono come e quando Castelfranco lo alienò. Nel 1972 è segnalato, con il titolo *Ricordo metafisico delle rocce d'Orvieto*, presso la Galleria La Medusa di Roma; nel 1982-3 in una collezione privata a New York; successivamente come collezione privata non specificata.

### BIBLIOGRAFIA

Castelfranco 1926, n. 18; Bruni 1971-1987, vol. II 1972, tomo I, n. 128; Fagiolo dell'Arco- Baldacci 1982, p. 198 e p. 346; Monaco-Parigi 1982-3, p. 198 fig. 99; Fagiolo dell'Arco 1984, p. 109 n. 181; Rasario 2006, p. 258, p. 261 fig. 45

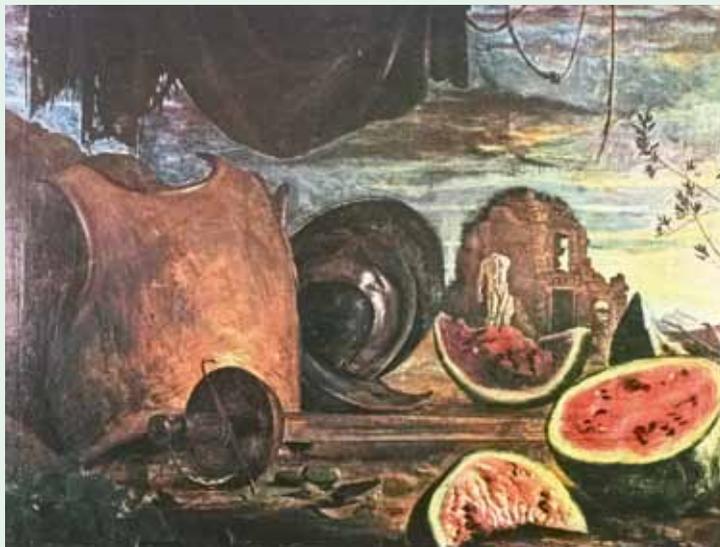
### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: Lettera di V.E. Barbaroux a Castelfranco del 4/2/1939; Lettera di V.E. Barbaroux a Castelfranco del 7/3/1939; Lettera di V.E. Barbaroux a Castelfranco del 19/4/1939

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest, fasc. 10 foto mostra De Chirico del 1926 “omaggio della Galleria Pesaro per il Sig. Giorgio Castelfranco”

## Cocomeri e corazze, 1922

tempera su tela, cm 75x99 (foto da Far-Porzio 1979)



Opera tipica del periodo romantico, quando De Chirico si avvicina al realismo, senza però rinunciare alle precedenti atmosfere fantastiche ed enigmatiche. Dipinto a Roma nel 1922, fu esposto con una ventina di altre opere appartenenti a Castelfranco alla mostra del 1926 presso la Galleria Pesaro di Milano e la sua foto fu scelta per la recensione del giornale *l'Ambrosiano*. Castelfranco, nel relativo catalogo, sembra riferirsi a questa natura morta quando descrive i mezzi con i quali De Chirico supera il naturalismo descrittivo ottocentesco: ... *altrove il pende-*

*re d'una tenda nera in alto a sinistra per cui la linea obliqua della composizione si accentua e il nostro occhio è attratto verso il paesaggio più ricco e più vario dello sfondo, a destra - un elemento vi è però di importanza e valore costante: il colore* (Castelfranco 1926, p. 26).

Castelfranco ne trattò la cessione con Barbaroux al prezzo di 40.000 lire. Ma poi lo mise in vendita alla mostra presso la Galleria del Milione nel marzo 1941. Il prezzo richiesto era di 40-50.000 lire. La successiva corrispondenza riferisce solo di vaghe probabilità di vendita. E' uno dei nove dipinti ceduti in blocco da Castelfranco ai fratelli Ghiringhelli, titolari della galleria milanese, per la somma complessiva di 222.500 lire nel giugno 1941. A ottobre era ancora in mano ai galleristi che per valorizzarlo intendevano riprodurlo in una tavola a colori. Non sappiamo quando fu rivenduto dalla Galleria del Milione. Nel 1973 è segnalato nella collezione Sergio Sereno di Torino.

Una seconda versione di questo dipinto, realizzata da De Chirico nel 1924, è stata esposta nel 2009 alla mostra a Vienna della collezione di Unicredit Group.

### BIBLIOGRAFIA

Castelfranco 1926 n. 19; Ternovetz 1928, p. 13; Milione 1941, n. 5; Redius 1941; Bruni 1971-1987, vol. III 1973, tomo 1, n. 188; Far-Porzio 1979, p. 185; Fagiolo-Baldacci 1982, p. 197; Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 111 n. 190; Fagiolo Dell'Arco 1995 FA, p. 53 n. 15; Fagiolo Dell'Arco 1997, p. 42 n. 19; Rasario 2006, p. 253 nota 150, p. 265, p. 266, p. 269

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

*Cont. 27:* Elenco spillato alla lettera di V.E. Barbaroux a Castelfranco del 2/5/1939; "Prezzi visti il 25 novembre" con cartellino Silva Giov., via Naz. Sauro 17 Modena; "Promemoria mostra De Chirico" Firenze 15 gennaio 1941 firmato G. Ghiringhelli e G. Castelfranco, n. 10; ; Elenco s.d (buone cattive), n. 10; Scheda di Castelfranco con informazioni sul dipinto s.d. (ma inizio 1941), n. 10; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 5/4/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 13/5/1941; "Progetto di blocco" s.d, n. 10; Lettera di Castelfranco a P. Ghiringhelli del 17 giugno 1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 17/9/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 24/10/1941

*Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest, fasc 11: fotografia bn con titolo e misure manoscritte*

## Veduta dell'Arno, 1922 c.

tempera grassa su cartone, cm 27x33 (foto da Bruni 1971-1987)



“Veduta dell’Arno” figura al n. 8 della lista di opere di De Chirico di cui Castelfranco affida la vendita al gallerista Vittorio Barbaroux nel febbraio 1939. Il prezzo netto che Castelfranco avrebbe ricevuto era concordato in 2.000 lire. Pochi giorni dopo il gallerista lo informava di aver trovato un acquirente per il dipinto “Lungarno”. Ai primi di aprile Castelfranco chiedeva la liquidazione della somma stabilita.

Poichè la corrispondenza tra Castelfranco e Barbaroux non fornisce mai misure e tecnica dei dipinti messi in vendita, non è possibile identificare l’opera con certezza. Abbiamo però trovato solo due dipinti di De Chirico che raffigurano una *Veduta dell’Arno* o un *Lungarno*: il n. 397 (vol. VII, tomo I) e il numero 362 (vol. V, tomo II) del catalogo generale di Bruni Sakraishik. Riteniamo che il dipinto appartenuto a Castelfranco sia il primo. Infatti questo è datato nei primi anni Venti, cioè nel periodo in cui il rapporto tra Castelfranco e De Chirico fu strettissimo, mentre il secondo risale invece al 1934. Inoltre il primo rappresenta il Lungarno Cellini (tra i numeri civici 7-15) con in alto sulla collina l’abside della chiesa di San Salvatore al Monte, visti dal punto, sulla riva opposta del fiume, dove oggi si trova il mercatino turistico artigianale. Si tratta quindi della veduta di una zona di Firenze vicinissima al villino di Castelfranco. Nel 1984 il dipinto era segnalato in una raccolta privata a Milano.

### BIBLIOGRAFIA

Bruni 1971-1987, vol. VII 1983, tomo I, n. 397; Rasario 2006, p. 258, p. 259 fig. 42, p. 261 fig. 45

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: Lettera di V. E. Barbaroux a G. Castelfranco del 4/2/1939; Lettera di V. E. Barbaroux a G. Castelfranco del 18/2/1939; Minuta di lettera di G. Castelfranco a Vittorio E. Barbaroux sul retro di lettera inviata da Barbaroux a Castelfranco l’8/4/1939.

## Ettore e Andromaca, 1923

tempera su tela (foto da Ternovetz 1928)



ETTORE E ANDROMACA - 1918.  
FIRENZE, COLLEZIONE GIORGIO CASTELFRANCO.

Nonostante rechi la data 1918, questa seconda versione di Ettore e Andromaca fu realizzata nel 1923, cioè al tempo in cui De Chirico era ospite nel villino di Lungarno Serristori.

È il primo quadro retrodatato da De Chirico. Non è inferiore per forza drammatica al celebre Ettore e Andromaca metafisico del 1917, ma i manichini, nel clima di ritorno all'ordine dei primi anni Venti, assumono forma più umana e monumentalità statuaria. Anche il paesaggio diventa più realistico con la città di Troia in fiamme sullo sfondo. Tuttavia le tende che si dischiudono in primo piano elevano la raffigurazione su un piano irreali, da rappresentazione teatrale o come una apparizione mitica.

È una delle otto opere pubblicate nella monografia su De Chirico di Boris Ternovetz del 1928 con la didascalia "Firenze, collezione Giorgio Castelfranco". Fu esposto, insieme con altre opere di Castelfranco, alle mostre del febbraio 1926 presso la Galleria Pesaro di Milano

e dell'aprile 1932 a Palazzo Feroni a Firenze. Apparteneva ancora a Castelfranco nel 1936. Non è citato nel carteggio tra Castelfranco e le gallerie milanesi di Vittorio Barbaroux e del Milione che nel 1939-1941 dispersero la sua collezione. Non siamo perciò in grado di dire come e quando fu alienato. Nel 1984 è segnalato in collezione privata non specificata. Non risulta esposto in nessuna delle recenti mostre di De Chirico.

### BIBLIOGRAFIA

Castelfranco 1926, n. 1 e foto p. 25; Ternovetz 1928, p. 15 e tav. 9; Lo Duca 1936, tav. X; Lo Duca 1945, tav. IX; Fagiolo dell'Arco 1984, p. 114 n. 218; Baldacci 1985, p. 5; Verona 1998, p. 295

## Natura morta con lepre, 1923

tempera su cartone, cm. 43x58 (foto da Lericì 1988)



Opera che testimonia l'interesse di De Chirico per la pittura del Seicento e per il realismo poetico di Courbet. Il tema della natura morta con selvaggina fu sviluppato da De Chirico in diverse opere eseguite nel 1923. Forse lo spunto tematico, ma certamente non la forma pittorica, può derivare dalle decorazioni ottocentesche sul soffitto della stanza in cui De Chiri-

co abitava quando era ospite di Castelfranco nel villino di Lungarno Serristori.

La natura morta con lepre appare in una foto dell'allestimento della mostra tenutasi a Milano presso la Galleria Pesaro nel 1926, conservata nell'archivio Castelfranco. Nel 1930 egli inviò il dipinto in mostra alla Galleria Balzac di New York.

E' una delle nove opere affidate per la vendita al gallerista Vittorio Barbaroux nel febbraio del 1939. Il prezzo netto che Castelfranco avrebbe ricevuto era concordato in 3.500 lire. Dopo pochi giorni il gallerista lo informò di aver trovato un acquirente. Infatti "Lepre" è uno dei cinque dipinti per i quali Castelfranco, ai primi di aprile, chiedeva a Barbaroux la liquidazione della somma pattuita.

Appartenne, prima del 1973, alla Galleria Gissi di Torino. Successivamente è segnalato come collezione privata non specificata.

### BIBLIOGRAFIA

Castelfranco 1926, n. 6; Bruni 1971-1987, vol. III 1973, tomo 1, n. 215; Fagiolo-Baldacci 1982, foto a p. 198 e foto a p. 346; Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 111 n. 195; Verona 1986, p. 188; Lericì 1988, pp. 30-31; New York 1990, pp. 104-5; Fagiolo Dell'Arco 1995 FA, p. 50 e p. 53 n. 21; Fagiolo Dell'Arco 1997, p. 43 n. 36 e pp. 66-67 n. 9; Rasario 2005-6, p. 228, fig. 14, p. 258, p. 259 fig. 42, p. 261 fig. 45

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: Lettera di V. E. Barbaroux a Castelfranco del 4/2/1939; Lettera di V. E. Barbaroux a Castelfranco del 18/2/1939; Minuta di lettera di Castelfranco a V. E. Barbaroux sul retro di lettera inviata da Barbaroux a Castelfranco l'8/4/1939

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest, fasc. 11 foto bn; fasc. 10 foto mostra De Chirico del 1926 "omaggio della Galleria Pesaro per il Sig. Giorgio Castelfranco";

Lastra vetro C201

## Autoritratto con busto di Mercurio, 1923

tempera su tela cm 64,8x50 (foto da Pica 1944)



Uno dei più celebri autoritratti del maestro. Il busto di Mercurio-Hermes allude all'ispirazione ermetica, ai misteri e agli enigmi che caratterizzano l'arte di De Chirico. Ma il messaggero degli dei è anche l'equivalente classico dell'angelo che reca il messaggio spirituale all'artista, le cui mani infatti sono atteggiate come quelle di una Madonna Annunciata. Il dipinto è ricordato da Siviero come una delle opere eseguite in casa Castelfranco. Questi lo pubblicò su *Der Cicerone* nel 1924 mettendo in evidenza il: *tragico pathos del creatore che con sguardo fisso e intenso guarda nella vita ed ascolta nel suo intimo la voce della divinità* (Castelfranco DC 1924, p. 613). La foto dell'*Autoritratto con Mercurio* illustra il piccolo catalogo della mostra di De Chirico tenutasi presso la galleria di Léonce Rosenberg a Parigi nel 1925, dove se ne segnala l'appartenenza alla "Collection M. Castelfranco". L'anno successivo egli lo cita nuovamente come esempio della grandezza di De Chirico nel raffigurare la drammatica complessità spirituale dell'uomo moderno: *Oggi certi aspetti di semplicità feconda e romantica sembrano perduti e*

*celati, ma l'esigenza d'un motivo drammatico nel ritratto non vien per ciò meno, si complica anzi collo sviluppo e il travaglio dell'intelligenza moderna. E qui, nell'Autoritratto con statua di Mercurio, De Chirico sa affidare alla sua figura, il pathos inespriabilmente tragico del creatore che fissa collo sguardo fermo ed intenso le cose del mondo ed ascolta nel cuore la voce di Dio* (Castelfranco 1926, p. 28). Dopo averlo fatto esporre a Palazzo Ferroni nel 1932, Castelfranco lo pubblicò di nuovo nel libro *La Pittura Moderna* del 1934 come esempio della *indubbia potenza* degli autoritratti di De Chirico.

È ancora citato come raccolta Castelfranco nel 1936, ma non compare nei documenti relativi alla vendita della collezione nel 1939-41. Non sappiamo perciò come e quando fu alienato. Nel 1971 è segnalato in una collezione privata a Biella. Nel 1982-3 in una collezione privata fiorentina.

### BIBLIOGRAFIA

Castelfranco DC 1924, p. 613; Rosenberg 1925, n. 1 con foto; Castelfranco 1926, p. 28, foto p. 20, n. 13; Ternovetz 1928 tav. 16; Castelfranco 1934, ill. LV; Lo Duca 1936, tav. XVI; Siviero 1964, p. 23; Bruni 1971-1987, vol. I, tomo 1, n. 59; Roma 1981, vol. II, p. 22; Monaco-Parigi 1982-3, p. 196 fig. 66; Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 115 n. 230; Verona 1986, pp. 25 e 39; Verona 1998, p. 295; Rasario 2006, p. 239; Padova 2007, pp. 36-7

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest, fasc 11 foto bn; fasc. 10 foto bn mostra De Chirico del 1926 "omaggio della Galleria Pesaro per il Sig. Giorgio Castelfranco"

Lastra vetro C200

## La ninfa Eco, 1923

tempera su tela, cm 60x50 (foto da Far-Porzio 1979)



In una intervista del 1976, Giorgio Castelfranco ricordava che: *Un pezzo della casa si può vedere in un quadro di De Chirico, La ninfa Eco* (Fagiolo dell'Arco 1978, p. 18). Di conseguenza il balcone è stato identificato come quello di casa Castelfranco. L'edificio dietro alla ninfa però non assomiglia affatto al villino di Lungarno Serristori. Forse, considerando la rielaborazione fantastica da parte dell'artista, si potrebbe riconoscere il giardino, che ha sul fondo un muretto di pietre come quello su cui siede Eco.

Un disegno preparatorio per *La ninfa Eco* si trovava in un gruppo di circa 50 disegni di De Chirico appartenuti a Siviero, che egli alienò poco tempo prima della morte. L'edificio raffigurato in questo disegno, prescindendo dal colonnato di fantasia, ha una maggiore somiglianza con il villino di Lungarno Serristori.

*La Ninfa Eco* è uno dei nove dipinti di De Chirico che, ai primi di febbraio del 1939, Castelfranco affidò per la vendita a Vittorio Barbaroux, concordando di ricevere 5.000 lire nette. Il 18 febbraio Vittorio Barbaroux poteva comunicare a Castelfranco di aver trovato un acquirente. Infatti *Eco* è uno dei cinque dipinti per i quali Castelfranco, ai primi di aprile, chiedeva al gallerista la liquidazione della somma pattuita. Nel 1971 il dipinto era segnalato nella collezione di Vittorio Gassman a Roma.

### BIBLIOGRAFIA

Bruni 1971-1987, vol. I 1971, tomo 1, n. 48; Far-Porzio 1979, p. 34 e p. 180; Venezia 1979, p. 55 n. 31; Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 114 n.221; Rasario 2006, p. 238, p. 258, p. 259 fig. 42, p. 261 fig. 45; Padova 2007, p. 174

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: Lettera di V.E.Barbaroux a Castelfranco del 4/2/1939; Lettera di V. E. Barbaroux a Castelfranco del 18/2/1939; Minuta di lettera di Castelfranco a V. E. Barbaroux sul retro di lettera inviata da Barbaroux a Castelfranco l'8/4/1939

## Paesaggio Fiorentino o Partenza dell'avventuriero, 1923

tempera su tela, cm 97x137 (foto da Padova 2007)



Esposto alla Biennale Romana del 1923 col titolo “Partenza dell’Avventuriero (2<sup>a</sup> versione)”, è uno dei paesaggi dechirichiani più direttamente ispirati a luoghi realmente esistenti. Si riconoscono infatti gli edifici del Lungarno Torrigiani: a sinistra l’omonimo palazzo, al centro la chiesa luterana; in alto la Villa Bardini; a destra il retro di Palazzo Canigiani. Le statue, le rocce sul fiume e la loggetta, ripresa da quella del giardino Corsi in via Romana, aggiungono un

tocco di romantica fantasia ad una rappresentazione altrimenti troppo realistica di una zona di Firenze non distante dal villino di Castelfranco, dove l’opera fu dipinta nell’estate del 1923. Un disegno preparatorio mostra che inizialmente l’artista aveva pensato di mettere sullo sfondo edifici romani e fiorentini: all’estrema sinistra la Torre di San Niccolò e il palazzo che chiude Piazza Poggi ad est. Inoltre Castelfranco posò per il personaggio in piedi sulla barca.

Secondo Sonia Oberdofer, nipote di Castelfranco, che da bambina amava molto questa rappresentazione di luoghi a lei familiari, il dipinto si trovava nella sala da pranzo dello zio, cioè la stanza in cui si entra in Casa Siviero dal giardino. Stava sulla parete a destra, vicino all’Ottobrata.

Esposto alla mostra a Palazzo Ferroni nel 1932, Castelfranco ne trattò la vendita con Barbaroux al prezzo di 50.000 lire nel maggio 1939. Poi lo affidò alla Galleria del Milione. Il prezzo richiesto alla mostra del marzo 1941 era di 75-90.000 lire. Dopo una lunga trattativa, a fine maggio, Ghiringhelli informò Castelfranco che il Paesaggio Fiorentino era stato venduto per 64.000 lire. Nel 1942 è segnalato nella collezione Adriano Pallini di Milano. Oggi si trova in una collezione privata.

### BIBLIOGRAFIA

Sélection 1929, p. 58; Milione 1941, n. 6; Redius 1941; Carrieri 1942, Fagiolo Dell’Arco 1984, p. 114 n. 226; tav. X; Verona 1986, p. 10 e p. 84; Verona 1998, p. 295; Rasario 2006, p. 235, p. 263 nota 150, p. 264, p. 265 fig. 50; Padova 2007, pp. 174-5 n. 52

### ARCHIVIO CASTELFRANCO,BA

Cont. 27: Elenco spillato alla lettera di V.E. Barbaroux a Castelfranco del 2 maggio 1939; “Promemoria mostra De Chirico” Firenze 15 gennaio 1941 firmato G. Ghiringhelli e G. Castelfranco, n. 9; Elenco s.d (buone cattive), n. 9; Scheda di Castelfranco con informazioni sul dipinto s.d. (ma inizio 1941), n. 9; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 5/4/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 13/5/1941; Nota di Castelfranco “Prezzi netti” del 16/5/1941; Lettera strappata s.d. e s.f. (ma di Ghiringhelli fine maggio 1941) a Castelfranco; Lettera di P. Ghiringhelli a G. Castelfranco del 3/6/1941

## Villa romana con cavalieri, 1923

tempera su tela, cm 70x50 (foto da Padova 2007)



Il secondo dipinto che Castelfranco vende, insieme a *Rocce Romane*, alla Galleria del Milione nel novembre 1940-gennaio 1941 è stato identificato con il Paesaggio Romano con due grandi case del 1922 (vedi p. 45). La lettera di Gino Ghiringhelli a Castelfranco del 27 gennaio 1941 ci dice invece che si trattava di una “Villa Romana con cavalieri”. Quindi può essere solo questo quadro del 1923, che infatti fu pubblicato sulla copertina del Bollettino del Milione n. 69 (gennaio 1941).

Esposto nel 1925 alla mostra presso Lèonce Rosenberg a Parigi e nel 1926 alla Galleria Pesaro di Milano, fu pubblicato come collezione Castelfranco dal Ternovetz nel 1928. E' uno dei primi esempi della tematica dechirichiana dei cavalieri in costume, che trasformano il paesaggio naturale in luogo fiabesco. In questo senso lo interpretava Castelfranco: *ovunque è osservazione precisa che coglie anche il dettaglio più sottile... Eppure nessuna traccia di quello spirito veristico e quasi pratico che ha tanta parte nella pittura naturalistica del secondo ottocento; il paesaggio romano ... colla pattuglia di cavalieri che s'avanza a sinistra ... ci appaiono come scenari*

*dove si svolge o si svolgerà un dramma strano e patetico* (Castelfranco 1926, p. 22).

Nel maggio 1939 Castelfranco trattò il *Paesaggio con cavalieri* al prezzo di 28.000 lire con Barbaroux. Ma riuscì a venderlo solo l'anno successivo per 25.000 lire ai fratelli Ghiringhelli, titolari della Galleria del Milione. Questi lo rivendettero alla signora Teresa Bonomi di Milano, che è ricordata come proprietaria nel 1945. Nel 1982 è segnalato in una collezione A.M. a Roma; nel 2007 in una collezione privata non specificata.

### BIBLIOGRAFIA:

Rosemberg 1925, n. 2 con foto; Castelfranco 1926, n. 3 e foto p. 24; Ternovetz 1928, p. 14 e tav. 17; Milione 1941 Boll. 69, foto copertina; Lo Duca 1945, tav. XIV; ; Bruni 1971-1987, vol. II 1972, tomo I, n. 126; Venezia 1979, p. 55 n. 32; Roma 1981, vol. II, p. 40; Fagiolo Dell'Arco, 1984, p. 114 n. 223; Verona 1986, p. 80; Roma 1992, p. 143; Fagiolo Dell'Arco 2000, pp. 52-3; Padova 2007, pp. 168-9 n. 49

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: Elenco spillato alla lettera di V.E. Barbaroux a Castelfranco del 2/5/1939; “Prezzi visti il 25 novembre” con cartellino Silva Giov., via Naz. Sauro 17 Modena; Lettera di P. Ghiringhelli a G. Silva del 26/11/1940; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 4/12/1940; Lettera di Castelfranco a Ghiringhelli del 4/1/1941; Lettera di G. Ghiringhelli a Castelfranco del 27/1/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 2/2/1941

Cont. De Chirico G. *Castelfranco bequest*, fasc. 11: fotografia bn

Lastra vetro C192

## Ritratto di fanciulla, 1923

tecnica e misure ignote

(Foto da Sélection 1929)



La Belle Napolitaine

1923

Allestimento mostra De Chirico presso Galleria Pesaro nel 1926, (foto Archivio Castelfranco BA, particolare)



“Ritratto di fanciulla” figura al n. 6 dell’elenco di opere che Castelfranco affidò per la vendita al gallerista Vittorio Barbaroux nel febbraio 1939. Il guadagno netto per il collezionista era concordato in 2.000 lire. È uno dei dipinti che trovarono subito un acquirente e di cui, ad aprile, Castelfranco chiese la liquidazione della somma pattuita. Poiché il carteggio Castelfranco-Barbaroux non fa mai riferimento a misure e tecnica delle opere non è possibile identificarlo con certezza tra i numerosi ritratti di fanciulla eseguiti da De Chirico. Notiamo però che nella fotografia dell’allestimento della mostra alla Galleria Pesaro di Milano, conservata nell’archivio Castelfranco, appare, a destra dell’Autoritratto con Mercurio, una testa di fanciulla. Poiché questa mostra fu realizzata con opere appartenenti a Castelfranco, è molto probabile che il ritratto di fanciulla venduto nel febbraio 1939 sia lo stesso esposto alla Galleria Pesaro nel 1926. La sua identificazione però è resa ancora più incerta dal fatto che De Chirico eseguì due versioni di questo dipinto, una nel 1921 e l’altra nel 1923, che differiscono pochissimo una dall’altra. La testa di fanciulla nella fotografia della Galleria Pesaro non si vede bene. Ci sembra però che assomigli più alla versione del 1923, pubblicata nel 1929 con il titolo di *La Belle Napolitaine*, che si distingue per avere meno cielo intorno alla figura. Del resto è più probabile che Castelfranco possedesse la versione del 1923 perché è di quell’anno il contratto che obbligava De Chirico a consegnargli tutte le sue opere. Inoltre la fanciulla del 1921, secondo Fagiolo dell’Arco, apparteneva alla Società di Valori Plastici.

### BIBLIOGRAFIA

Castelfranco 1926, n. 7; Sélection 1929, p. 60; Fagiolo dell’Arco 1984, pp. 108-9 n. 167; Verona 1998, pp. 68-9; Rasario 2006, p. 258, p. 261 fig. 45; Barbero 2008, p. 85 nota 105

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: Lettera di V.E. Barbaroux a G. Castelfranco del 4/2/1939; Minuta di lettera di G. Castelfranco a Vittorio E. Barbaroux sul retro di lettera inviata da Barbaroux a Castelfranco l’8/4/1939.

## Natura morta con pesci e tenda rossa, 1923-4

tempera su tela, cm 40x50 (Foto Archivio Castelfranco, BA)



Riferimenti alla pittura napoletana del Seicento e a Delacroix si combinano con una marina dove spicca un moderno battello a vapore, creando un effetto di spaesamento e sorpresa. Dipinto nell'inverno 1923-4, lo vediamo in una foto dell'Archivio Castelfranco, che documenta l'allestimento della mostra di De Chirico alla Galleria Pesaro nel 1926. Fu riprodotto nel relativo catalogo a fronte del testo in cui Castelfranco tratta dell'uso del colore da parte di De Chirico come mezzo espressivo per trasformare la realtà in visione fantastica. Nel libro *La Pittura moderna* Castelfranco loda nuovamente i valori cromatici della natura morta di De Chirico nelle quali *i*

*pesci brillano di tutte le luci dei tesori marini* (Castelfranco 1934, p. 90). Anche per Siviero questa opera *presenta un'intensità coloristica in cui il romanticismo si è come distaccato dalle distanze nostalgiche dei panorami orientandosi, sempre attraverso la metafisica verso un nuovo classicismo in cui il colore diviene più rapido, più aderente all'impressioni dell'ispirazione.* (Siviero anni '40, p. 97).

Esposto alla mostra di Palazzo Ferroni nel 1932, Castelfranco ne trattò la vendita con Barbaroux e con il collezionista Pietro Feroldi. Poi però decise di affidarlo alla Galleria del Milione, sul cui Bollettino del marzo 1941 fu pubblicato con foto. Il prezzo esposto era di 30.000 lire. È una delle opere che dette maggiori soddisfazioni economiche. Infatti ci fu subito una offerta di 25.000 lire, che pochi giorni dopo salì a 28.000. Anche il pagamento fu molto rapido. Nella corrispondenza tra il Milione e Castelfranco non si fa il nome dell'acquirente, che però era "di fuori Milano". Nel catalogo delle nature morte di De Chirico, redatto da Fagiolo dell'Arco nel 1997, è segnalato come ubicazione sconosciuta.

### BIBLIOGRAFIA

Castelfranco 1926, n. 16 e foto p.27; Milione 1941, opere esposte n. 7 e prima tavola del quartino centrale; Reditus 1941; Siviero anni '40, p. 94; Lo Duca 1945, tav. XX; Fagiolo-Baldacci 1982, p. 198; Fagiolo Dell'Arco 1984 p. 112 n. 206; Verona 1986, p. 190; Fagiolo Dell'Arco 1995 FA, p. 54 n. 32; Fagiolo Dell'Arco 1997, p. 43 n.38; Verona 1998, p. 295; Rasario 2005-6, p. 227 e p. 228 fig. 11 , p. 262, p. 263 nota 150, p. 265 fig. 50

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: Elenco spillato alla lettera di V.E. Barbaroux a Castelfranco del 2/5/1939; Carta intestata "Dati a Silva" 15/12/1939; "Prezzi visti il 25 novembre" con cartellino Silva Giov., via Naz. Sauro 17 Modena; "Prezzi chiesti a Feroldi" dicembre 1940; "Promemoria mostra De Chirico" Firenze 15/1/1941 firmato G. Ghiringhelli e G. Castelfranco, n. 3; Elenco s.d (buone cattive), n. 3; Scheda di Castelfranco con informazioni sul dipinto s.d. (ma inizio 1941), n. 3; Lettera di G. Ghiringhelli a Castelfranco del 9/3/1941; Telegramma di Ghiringhelli a Castelfranco del 9/3/1941 con minuta di risposta di Castelfranco; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 11/3/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 5/4/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 13/5/1941 con allegato estratto conto

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest, fasc. 11 fotografia bn; fasc. 10 foto mostra De Chirico 1926 "omaggio della Galleria Pesaro per il Sig. Giorgio Castelfranco"

Lastra vetro C210

## Testa di Bacco, 1923-4

tempera su tavola, cm37x30 (foto da Verona 1986)



La testa di Bacco registrata al n. 8 della lista delle opere messe in vendita da Castelfranco presso la Galleria del Milione nel marzo 1941 è stata identificata in un busto del Dio visto frontalmente (vedi scheda a p. 48). Riteniamo invece che fosse questo dipinto, conosciuto con il titolo di *Antinoo*. Le misure e la tecnica riportate sul Bollettino n. 71 del Milione, infatti, sono molto diverse rispetto a quelle del Bacco visto frontalmente. Il cosiddetto Antinoo invece, per l'uva nei capelli, sembra proprio un Bacco. Le misure e la tecnica sono sconosciute, ma il rapporto altezza / larghezza della fotografia coincide esattamente con quello delle misure indicate nel Bollettino del Milione. Dipinto nell'inverno 1923-4, fu esposto alla Galleria Pesaro nel 1926. Ca-

stelfranco lo trattò nel maggio 1939 con Barbaroux al prezzo di 10.000 lire. Ma poi lo mise in vendita alla mostra del marzo 1941 presso la Galleria del Milione. Il prezzo richiesto era 16-20.000 lire. La corrispondenza tra Castelfranco e i fratelli Ghiringhelli, titolari della galleria, non riporta offerte concrete. E' uno dei 9 quadri che Castelfranco vendette in blocco il 17 giugno 1941 ai fratelli Ghiringhelli per la somma complessiva di 222.500 lire. Nel novembre i galleristi non avevano ancora trovato un acquirente. Secondo Fagiolo è appartenuto a Raffaele Carrieri. Non risulta esposto in nessuna delle mostre di De Chirico tenutesi nel dopoguerra.

### BIBLIOGRAFIA

Castelfranco 1926, n. 11; Roma 1981, vol. II, p. 22; Fagiolo dell'Arco-Baldacci 1982, p.349, n.21; Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 113 n. 211; Verona 1986, p. 72; Rasario 2006, p. 263 nota 150, p. 263 fig. 50, p. 266, p. 269

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: Elenco spillato alla lettera di V.E. Barbaroux a Castelfranco del 2/5/1939; Carta intestata "Dati a Silva" 15/12/1939; "Prezzi visti il 25 novembre" con cartellino Silva Giov., via Naz. Sauro 17 Modena; "Promemoria mostra De Chirico" Firenze 15/1/1941 firmato G. Ghiringhelli e G. Castelfranco, n. 6; Elenco s.d (buone cattive), n. 6; Scheda di Castelfranco con informazioni sul dipinto s.d. (ma inizio 1941), n. 6; "Progetto di blocco", s.d, n. 6; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 13/5/1941; Lettera di G. Castelfranco a Ghiringhelli del 17/6/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a G. Castelfranco del 24/10/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a G. Castelfranco del 16/11/1941

## Ottobrata, inizio 1924

tempera su tela, cm 135x188 (foto da Padova 2007)



Fu esposto alla Biennale di Venezia del 1924, sulla quale Castelfranco scrisse una recensione che lodava il realismo poetico di De Chirico: *Torna così ricco e felice nella sua Ottobrata il dettaglio pittorico: l'albero dipinto rapidamente a pennellate ben riconoscibili; ma che ridanno il senso della fronda, come si innalza e si apre alla luce, l'ombra rossa e profonda del vestibolo, il cavallo che si allontana a piccolo trotto. E pure egli giunge a un senso esattissimo degli spazi; a composizione ben serrata colla fuga obliqua di edifici e di poggi, a creare un'atmosfera coloristica sonora e individualissima che è la prima*

*voce della favola: Mercurio a volo su una città d'altri tempi: e in quest'armonia e profondità di forme, in questo movimento e squillar di colori, il dio può tornare a buon diritto: mito e spirito moderno son qui fusi ed unificati effettivamente* (Castelfranco RF1924, pp. 23-4).

Nello stesso numero della *Rivista di Firenze* compare un testo di Savinio intitolato *Ottobrata*, che descrive liricamente l'autunno: *la stagione più dolce e poetica dell'anno perchè protrae all'avvenire; perchè lentamente e a malincuore consuma, lasciando in noi la nostalgia del ritorno ...* (Savinio 1924, p. 16). Il fratello di De Chirico ricordava che l'Ottobrata era: *un inno all'amicizia. Poiché l'Ottobrata, o amici, è la festa di questo affetto di tutti il più puro* (*ivi*, p. 17). Il dipinto quindi poteva ricordare a Castelfranco la sua amicizia per il pittore, nell'attesa di un suo ritorno, dopo che questi si era allontanato da Firenze. Secondo Sonia Oberdofer si trovava nella sala da pranzo dello zio accanto al *Paesaggio Fiorentino*.

Castelfranco lo trattò con Barbaroux al prezzo di 50.000 lire. Poi ne affidò la vendita alla Galleria del Milione. Il prezzo esposto alla mostra del marzo 1941 era di 100.000 lire. La corrispondenza riferisce di clienti interessati, ma senza proposte concrete. Il 17 giugno lo cedette ai fratelli Ghiringhelli nel blocco dei nove quadri. A ottobre era ancora della Galleria del Milione. Prima del 1973, appartenne alla Galleria Gissi di Torino. Nel 2007 è segnalato in una collezione privata non specificata.

### BIBLIOGRAFIA

Castelfranco RF 1924, pp. 23-4; Milione 1941, n. 10 e foto di copertina; Redius 1941; Siviero anni '40, p. 96; Bruni 1971-1987, vol. III 1973, tomo 1, n. 209; Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 118 n.252; Verona 1986, p. 82; Verona 1998, p. 295; Rasario 2006, p. 235 con fig. 19, p. 263 nota 150, p. 265 fig. 50, p. 266, p. 26; Padova 2007, pp. 176-7 n. 53

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

*Cont.* 27: Elenco spillato alla lettera di V.E. Barbaroux a Castelfranco del 2/5/1939; "Promemoria mostra De Chirico", Firenze 15/1/1941, firmato G. Ghiringhelli e G; Castelfranco, n. 1.; Elenco s.d (buone cattive), n. 1; Scheda s.d. n. 1; Lettera di G. Ghiringhelli a Castelfranco del 10/3/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 14/4/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 13/5/1941; "Progetto di blocco", s.d, n. 1; Lettera di Castelfranco a P. Ghiringhelli del 17/6/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 24/10/1941

Stampe fotografiche in *cont. De Chirico G. Castelfranco bequest.*, fasc 11

Lastra vetro C 211

## Duelli a morte, 1924

tempera su tela, cm 131x188 (Foto Archivio Castelfranco, BA)



Opera di grande interesse per la nascita della tematica dei duelli, un soggetto antico rivisto da De Chirico come esperienza intellettuale e invenzione fantastica. Fu dipinto a Roma nei primi mesi del 1924 ed esposto alla Biennale di Venezia di quell'anno. Castelfranco lo concesse anche per la mostra a Palazzo Ferroni nel 1932. Secondo la testimonianza della figlia della domestica dei Castelfranco si trovava nella sala da pranzo, sulla parete a sinistra entrando dal giardino, di fronte al suo pendant *l'Ottobrata*.

Castelfranco lo trattò al prezzo di 50.000 lire con Barbaroux nel maggio 1939. Poi ne affidò la vendita alla Galleria del Milione. Il prezzo esposto alla mostra del marzo 1941 era di 100.000 lire. Fu subito fatta una offerta di 60.000 lire, che Castelfranco rifiutò informando i fratelli Ghiringhelli che non lo avrebbe mai venduto per meno di 70.000. Le trattative andarono avanti fino a giugno, quando Castelfranco lo vendette ai Ghiringhelli in un blocco di nove dipinti per il prezzo complessivo di 222.500 lire. Dalle lettere che successivamente i galleristi inviano a Castelfranco, sappiamo che a settembre per i *Duelli* e per *l'Ottobrata* veniva offerto in permuta un appartamento a Milano, ma che l'offerta era respinta. Le trattative erano ancora in corso a novembre. Non sappiamo come e quando fu rivenduto dalla Galleria del Milione. Successivamente è pubblicato come collezione privata senza il nome del proprietario

### BIBLIOGRAFIA

Ternovetz 1928, p. 14; Sélection 1929, p. 63; Siviero anni '40, p. 99; Milione 1941, n. 9 con foto nel quartino centrale; Redius 1941; Roma 1981, vol. II, p. 22; Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 118 n. 253; ; Verona 1986, p. 82; Verona 1998, p. 295; Rasario 2006, p. 233, p. 235 con fig. 20, p. 263, p. 264, p. 265 fig. 50, p. 266, p. 269

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: Elenco spillato alla lettera di V.E. Barbaroux a G. Castelfranco del 2 maggio 1939; "Promemoria mostra De Chirico", Firenze 15/1/1941, firmato G. Ghiringhelli e G. Castelfranco, n. 2; Elenco s.d. (buone cattive), n. 2; Scheda di Castelfranco con informazioni sul dipinto s.d. (ma inizio 1941), n. 1; Lettera di G. Ghiringhelli a Castelfranco del 10/3/1941; Telegramma di Ghiringhelli a Castelfranco del 11/3/1941 con appunto di risposta di Castelfranco; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 11/3/1941; Nota di Castelfranco del 14/3/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 5/4/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 13/5/1941; Nota di Castelfranco "Prezzi netti" del 16/5/1941; "Progetto di blocco", s.d., n. 2; Lettera di Castelfranco a P. Ghiringhelli del 17/6/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 17/9/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 24/10/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 16/11/1941

Lastra vetro C 189;

## Anguille, 1924

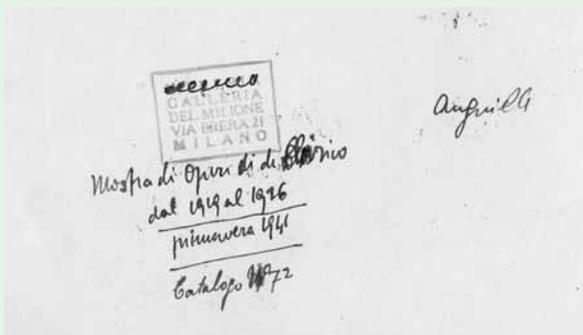
tempera su tela, cm 70x85 (Foto Archivio Castelfranco, BA)



Il Bollettino del Milione registra il dipinto “Anguille” al n. 11 della lista delle opere messe in vendita alla mostra nel marzo 1941. Oltre a riportare tecnica e misure il Bollettino ci dice che la natura morta era stata dipinta nel 1924 ed esposta per la prima volta alla Galleria Pesaro di Milano nel 1926. L’opera però era citata senza fotografia e perfino Fagiolo Dell’Arco non conosceva l’immagine di questa “vita silente”.

Si può ora identificarla grazie al ritrovamento nell’Archivio Castelfranco di una fotografia, che reca sul verso il timbro della Galleria del Milione, il riferimento alla mostra della primavera 1941 e il titolo *Anguille*.

La natura morta con anguille è citata in un dattiloscritto inedito di Siviero come una delle opere che suscitarono l’ammirazione degli artisti invitati, verso il 1935, ad una festa in casa Castelfranco. Egli ne trattò la cessione con Barbaroux per 20.000 lire nel maggio 1939. Poi però, con la mediazione di Giovanni Silva di Modena, ne affidò la vendita alla Galleria del Milione. Il prezzo richiesto alla mostra del marzo 1941 era di 35-45.000 lire. La corrispondenza successiva non riporta offerte. Perciò è uno dei tre quadri invenduti che furono



restituiti a Castelfranco nel luglio 1941.

Successivamente è scomparso in qualche collezione privata e la sua attuale ubicazione è sconosciuta.

### BIBLIOGRAFIA

Castelfranco 1926, n. 15; Siviero anni '40, p. 24; Milione 1941, n. 11; Fagiolo Dell’Arco 1997, p. 44 n. 40; Rasario 2006, p. 263 nota 150, p. 265 fig. 50

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: Elenco spillato alla lettera di V.E. Barbaroux a G. Castelfranco del 2 maggio 1939; Carta intestata “Dati a Silva” 15/12/1939; “Prezzi visti il 25 novembre” con cartellino Silva Giov., via Naz. Sauro 17 Modena; “Promemoria mostra De Chirico” Firenze 15/1/1941 firmato G. Ghiringhelli e G. Castelfranco, n. 5; Elenco s.d. (buone cattive), n. 5; Scheda di Castelfranco con informazioni sul dipinto s.d. (ma inizio 1941), n. 5; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 7/7/1941

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest., fasc. 11 foto bn con timbro Galleria del Milione sul retro  
Lastra vetro C 188

## Busto di donna in verde da Courbet, 1924-5

tempera su tela, cm 42x30 (foto da Lericì 1988)



Opera derivata da *La Jeune Fille endormie* di Courbet, particolarmente significativa del rapporto culturale tra De Chirico e Castelfranco. Infatti nel novembre del 1924 sulla *Rivista di Firenze*, che aveva redazione e sede amministrativa nel villino di Lungarno Serristori, fu pubblicato un articolo di De Chirico che lodava Courbet indicandolo come il modello di un realismo poetico ed espressivo, molto diverso dal monotono e prosaico verismo allora diffuso in Italia. Nello stesso tempo Castelfranco sosteneva, nei suoi testi critici, l'avvicinamento dell'amico al realismo poetico di Courbet: *Nulla sine narratio ars; scrivendo di recente di Courbet, De Chirico ha colto nell'arte di lui questa norma. E difatti come in una vita fervida e cosciente le cose mantengono il senso ed il tono di quel che ci avviene fra di esse, nelle rappresentazioni artistiche esse debbono suggerirci uno stato d'animo, darci lo spunto e l'inizio di un dramma.* (Castelfranco 1926, p. 22).

Fu messo in vendita alla mostra della Galleria Il Milione nel marzo 1941 e fu pubblicato con foto sul relativo Bollettino. Il prezzo richiesto era di 18-22.000 lire. La corrispondenza tra i

fratelli Ghiringhelli, titolari della galleria, e Castelfranco riferisce solo di vaghe possibilità di trovare un acquirente. Infatti a giugno Castelfranco la cedette ai Ghiringhelli in un blocco di nove dipinti per la somma complessiva di 222.500 lire. I galleristi continuarono a dare al vecchio proprietario informazioni di cortesia sulle opere. Sappiamo così che nel settembre 1941 il busto di Donna in Verde era esposto in una mostra alla Galleria Gazzo di Bergamo, dove riscuoteva molto interesse, ma che a novembre non era stata ancora rivenduta. La recente bibliografia ci informa che il dipinto è appartenuto successivamente alla Galleria Jan Krugier di Ginevra e che oggi si trova in una collezione privata a Bergamo.

### BIBLIOGRAFIA

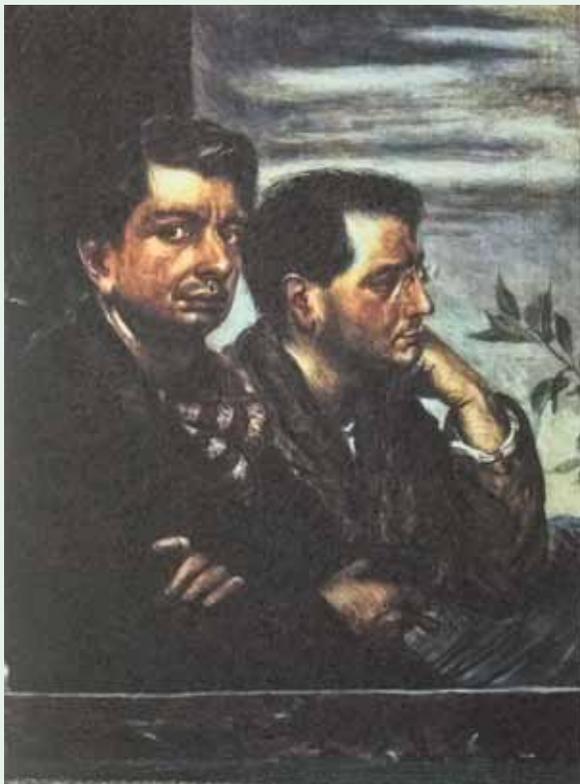
Milone 1941, opere esposte n. 12 e tavola quarta del quartino centrale; Lo Duca 1945, tav. XXI; Fagiolo Dell'Arco-Baldacci 1982, pp. 165 e 167; Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 118 n. 248; Verona 1986, pp. 74-5; Lericì 1988, pp. 42-43; New York 1990, pp. 54-5; Rasario 2006, p. 263 nota 150, p. 265, p. 266, p. 269; Parigi 2009, n. 84 p. 330

### ARCHIVIO CASTELFRANCO,BA

Cont. 27: "Prezzi visti il 25 novembre" con cartellino Silva Giov., via Naz. Sauro 17 Modena; "Promemoria mostra De Chirico" Firenze 15/1/1941 firmato G. Ghiringhelli e G. Castelfranco, n. 7; Elenco s.d (buone cattive), n. 7; Scheda di Castelfranco con informazioni sul dipinto s.d. (ma inizio 1941), n. 7; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 5/4/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 13/5/1941; "Progetto di blocco" s.d, n. 7; Lettera di Castelfranco a P. Ghiringhelli del 17 giugno 1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 29/9/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 24/10/1941

## Autoritratto con Savinio, 1924

tempera su tavola, cm 87x68 (foto da Jewell 2004)



Il dipinto doveva essere era caro a Castelfranco come segno della sua amicizia con entrambi i fratelli De Chirico. Alberto Savinio infatti collaborò alla *Rivista di Firenze* nel periodo (novembre 1924-maggio 1925) in cui il periodico ebbe sede nel villino di Lungarno Serristori. Vi fu inoltre ospitato dopo il suo ritorno da Parigi nei primi anni Trenta e vi dipinse il ritratto di Castelfranco nel 1931.

De Chirico eseguì l'autoritratto con suo fratello a Roma nel 1924. Fu esposto con una ventina di altre opere appartenenti a Castelfranco alla galleria Pesaro di Milano nel 1926, dove lo vediamo in una foto dell'allestimento inviata in omaggio a Castelfranco.

Fu messo in vendita presso la galleria del Milione nel marzo 1941. Non compare però nella lista di opere sottoscritta da Castelfranco e Gino Ghiringhelli ai primi di gennaio. Fu aggiunto successivamente al posto di "Puritani". Il prezzo richiesto era di 40-45.00 lire. Il 3 giugno risulta un offerta con un cambio parziale con un altro dipinto di De Chirico. Il 17 giugno Castelfranco lo vendette ai fratelli Ghiringhelli nel blocco dei nove dipinti valutati

complessivamente 222.500 lire. A settembre i titolari del Milione lo esposero in una mostra alla galleria Gazzo di Bergamo e a ottobre comunicarono a Castelfranco di averlo venduto per poco più di 32.000 lire.

Nel 1974 è segnalato nella collezione V. Polli di Milano. Successivamente in una collezione privata non specificata.

### BIBLIOGRAFIA

Castelfranco 1926, n.2; Milione 1941, n. 13; Redius 1941; Bruni 1971-1987, vol. IV 1974, tomo 1, n. 282; Fagiolo Dell'Arco-Baldacci 1982, pp. 55 e 198; Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 117 n. 231; Verona 1986, p 39; Jewell 2004, fig. 1; Rasario 2006, p. 263 nota 150, p. 265, p. 266, p. 269

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: "Prezzi visti il 25 novembre" con cartellino Silva Giov, via Naz. Sauro 17 Modena; Elenco s.d (buone cattive), n. 18; Scheda di Castelfranco con informazioni sul dipinto s.d. (ma inizio 1941), n. 18; Lettera del 3/6/1941 di P. Ghiringhelli a Castelfranco; "Progetto di blocco", s.d, n. 18; Lettera di Castelfranco a P. Ghiringhelli del 17/5/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 29/9/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 24/10/1941

Cont. De Chirico G. *Castelfranco bequest*, fasc. 10: foto bn mostra De Chirico del 1926 "omaggio della Galleria Pesaro per il Sig. Giorgio Castelfranco"

## Ritratto di Giorgio Castelfranco, 1923-4

tempera su cartone, cm 45x31 (foto da Bruni 1971- 1987)



Il ritratto rappresenta Giorgio Castelfranco all'età di 27-28 anni. Infatti è datato da Bruni Sakraishik al 1923, mentre per Fagiolo Dell'Arco è dell'anno successivo, a causa della presenza sul retro di un bozzetto per la *Giara* di Casella, andata in scena nel novembre del 1924 a Parigi.

Il dipinto non è citato nella corrispondenza tra Castelfranco e le gallerie milanesi di Vittorio Barbaroux e del Milione incaricate di vendere la sua collezione nel 1939-1941. Probabilmente Castelfranco lo tenne per motivi affettivi.

Nel 1971 è segnalato nella raccolta Assunta Natalini di Roma

### BIBLIOGRAFIA

Bruni 1971-1987, vol. I, tomo 1, n. 54; Fagiolo Dell'Arco 1980, p. 52 n. 59; Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 117 n. 242a

## Ritratto di Giorgio e Matilde Castelfranco, 1924

tecnica e misure ignote (Foto Archivio Castelfranco, BA)



Il ritratto di Giorgio Castelfranco con la moglie Matilde Forti che tiene uno scialle rosso sul braccio è citato da De Chirico nelle sue memorie: *Feci anche un bellissimo ritratto di lui insieme alla moglie* (De Chirico 1945, p. 181). A sinistra, accanto al braccio del marito, si vede un angolo del villino di Lungarno Serristori (vedi foto di copertina). Probabilmente anche la pianta dietro i coniugi fa riferimento al giardino del villino Castelfranco.

Il ritratto non compare nei documenti relativi all vendita della raccolta Castelfranco al tempo delle persecuzioni antiebraiche nel 1939-41. Probabilmente, nonostante le difficoltà in cui si trovava, egli lo tenne per motivi affettivi. Nel 1984 è segnalato in una collezione privata americana.

### BIBLIOGRAFIA

De Chirico 1945, p. 181; Spagnoli 1971, p. 173; Roma 1981, vol. II, p. 28; Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 117 n. 242; Verona 1986, p. 64 e p. 214; Rasario 2006, p. 237 con fig. 26

ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Lastra vetro C240

## Ritratto di Alfredo Casella, 1924

tempera su tela, cm 76 x 66 (foto da Lerici 1988)



Il musicista Alfredo Casella fu, nei primi anni Venti, propugnatore di un ritorno all'ordine in musica analogo a quello che caratterizza l'evoluzione dell'arte di De Chirico. Esistono due diverse versioni del ritratto di Casella: una di proprietà della famiglia del musicista, l'altra in collezione privata. Dovrebbe essere la seconda, che si distingue per una maggiore ampiezza del cielo e delle piante sullo sfondo, quella appartenuta a Castelfranco. Una sua cartolina del 24 settembre 1924 sollecita De Chirico a dargli informazioni sul dipinto. E' il momento in cui De Chirico lavora come scenografo e costumista per il balletto *La Giara* musicato da Casella, messo in scena nel novembre 1924 a Parigi. Fu proprio il musicista, che era anche collezionista di De Chirico, a proporre il suo nome per le scene e i costumi agli organizzatori dello spettacolo.

Nel 1930 Castelfranco lo inviò con

altre sue opere in mostra presso la Galleria Balzac di New York. "Casella" è uno dei dipinti di De Chirico che Castelfranco affidò per la vendita a Barbaroux nel febbraio 1939. Il prezzo netto che avrebbe ricevuto era concordato in 5.000 lire. Ad aprile però era invenduto. Barbaroux lo tenne in deposito per un altro mese con facoltà di acquistarlo per 4.000 lire. Non ci sono ulteriori documenti che ci informino se il gallerista lo acquisì o se l'opera fu restituita a Castelfranco. Nel 1971 è segnalato in una collezione privata a Milano; successivamente come collezione privata non specificata.

### BIBLIOGRAFIA

Bruni 1971-1987, vol. I, tomo 1, n. 56; Fagiolo-Baldacci 1982, p. 349 n. 20; Fagiolo dell'Arco 1984, pp. 117-8 nn. 243-4; Verona 1986, p. 76; Lerici 1988, pp. 34-5; Firenze 1989, p. 121; New York 1990, pp. 52-3; Rasario 2006, p. 229 fig. 15; p. 258, p. 261 fig. 45

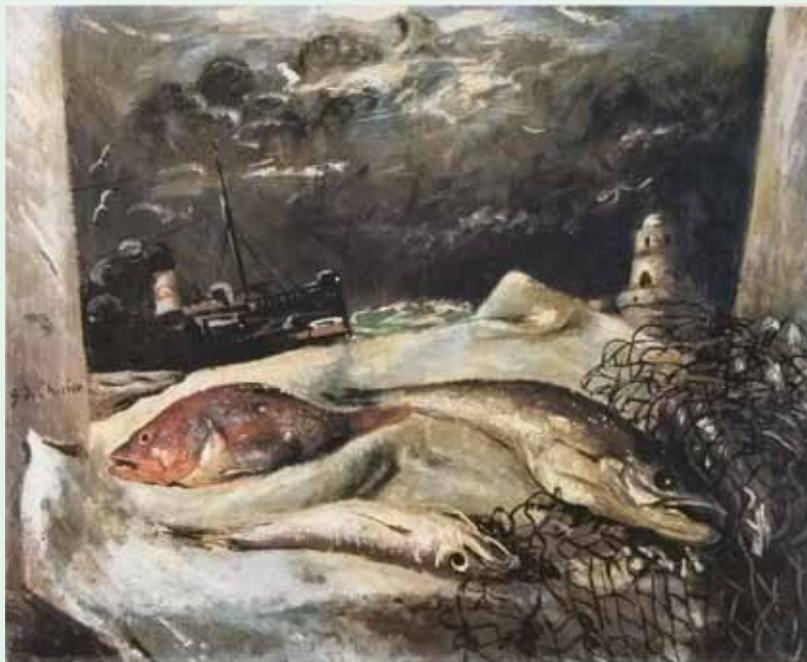
### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: Cartolina di Castelfranco a G. De Chirico del 24/9/1924; Lettera di V.E. Barbaroux a Castelfranco del 4/2/1939; Lettera di V.E. Barbaroux a Castelfranco del 7/3/1939; Lettera di V.E. Barbaroux a Castelfranco del 19/4/1939

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest., fasc. 2, foto bn  
Lastra vetro C213

## Natura morta con pesci, 1924-5

tempera su tela, cm 61x74 (foto da Verona 1986)



Un'altra natura morta con riferimenti romantici e seicenteschi, ma nella quale appaiono anche suggestioni dei paesaggi tempestosi di Courbet. Eseguito nell'inverno 1924-5, fu esposto alla III Biennale Romana del 1925 e poi alla Prima mostra del Novecento Italiano con il titolo di *Marina*. E' uno degli otto dipinti pubblicati nel 1928 da Boris Ternovetz con la didascalia "Firenze collezione Giorgio Castelfranco".

Nella raccolta si trovavano due nature morte con pesci e paesaggio marino sullo sfondo. Questa si

distingueva per le dimensioni maggiori e per il cielo scuro. Nella carte dell'Archivio Castelfranco infatti è citata come *Pesci grandi* o *Pesci con sfondo nero*.

Nel maggio 1939 Castelfranco lo trattò con Barbaroux al prezzo di 18.000 lire, ma poi ne affidò la vendita alla Galleria del Milione. Il prezzo richiesto alla mostra del marzo 1941 era di 35-45.000 lire. La corrispondenza tra Castelfranco e i fratelli Ghiringhelli, titolari della Galleria del Milione, riporta trattative con una offerta massima di 30.000 lire che Castelfranco non accettò. Preferì cederlo agli stessi Ghiringhelli in un blocco di nove dipinti per la somma complessiva di 222.500 lire. A settembre fu rivenduto per 38.000 lire.

Nel 1986 è segnalato in una collezione privata non specificata. Esiste una seconda versione del dipinto in una raccolta svizzera.

### BIBLIOGRAFIA

Ternovetz 1928, p. 13 e tav. 18; Guerrisi 1932, p. 52 (foto); Milione, n. 14; Siviero anni '40, p. 97; Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 112 n. 207; Verona 1986, pp. 190-1; Fagiolo Dell'Arco 1997, p. 43 n. 39; Rasario 2006, p. 263 nota 150, p. 264, p. 265 fig. 50, p. 266, p. 269; Winterthur 2008, p. 80 n. 23

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: Elenco spillato alla lettera di V.E. Barbaroux a G. Castelfranco del 2/5/1939; "Promemoria mostra De Chirico" 15/1/1941 firmato G. Ghiringhelli e G. Castelfranco, n. 4; Elenco s.d (buone cattive), n. 4; Scheda di Castelfranco con informazioni sul dipinto s.d. (ma inizio 1941), n. 4; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 13/5/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 3/6/1941; "Progetto di blocco", s.d., n.3; Lettera di Castelfranco a P. Ghiringhelli del 17/6/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 7/7/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 17/9/1941

## Uva, 1924-1925

tempera su cartone, cm 35x27 (foto da Piovone 1947)



Al n. 15 della lista delle opere della raccolta Castelfranco messe in vendita alla mostra del marzo 1941 presso la Galleria del Milione si legge: “Uva / dip. a tempera su cartone 27x35 / dipinto nel 1924 o nel 1925”.

È l'opera registrata al n. 204 del catalogo di Fagiolo dell'Arco del 1984, anche se si nota una discordanza nella descrizione del supporto: tempera su cartone nel Bollettino del Milione; tempera su tavola nella scheda di Fagiolo. Il prezzo richiesto alla mostra del marzo 1941 era di 12.000-15.000 lire. Può sembrare strano per il gusto odierno, ma fu il dipinto di maggior successo commerciale. Il collezionista Pietro Feroldi lo acquistò immediatamente per 12.500 lire e in una lettera del 15 maggio il gallerista Peppino Ghiringhelli scriveva a Castelfranco che *l'Uva di Feroldi si sarebbe potuta vendere anche oltre le 15.000 (unico prezzo conveniente della mostra)*. Nel maggio 1949 Feroldi vendette il dipinto, con tutta la sua raccolta, a Gianni Mattioli.

Fagiolo Dell'Arco ne segnala la pubblicazione in una monografia di Agnoldomenico Pica del 1943, che non siamo riusciti a reperire e che non è quella edita l'anno seguente dalla Galleria del Milione. La natura morta con uva si trova invece nel catalogo della raccolta Feroldi del 1947. L'ubicazione attuale è sconosciuta.

### BIBLIOGRAFIA

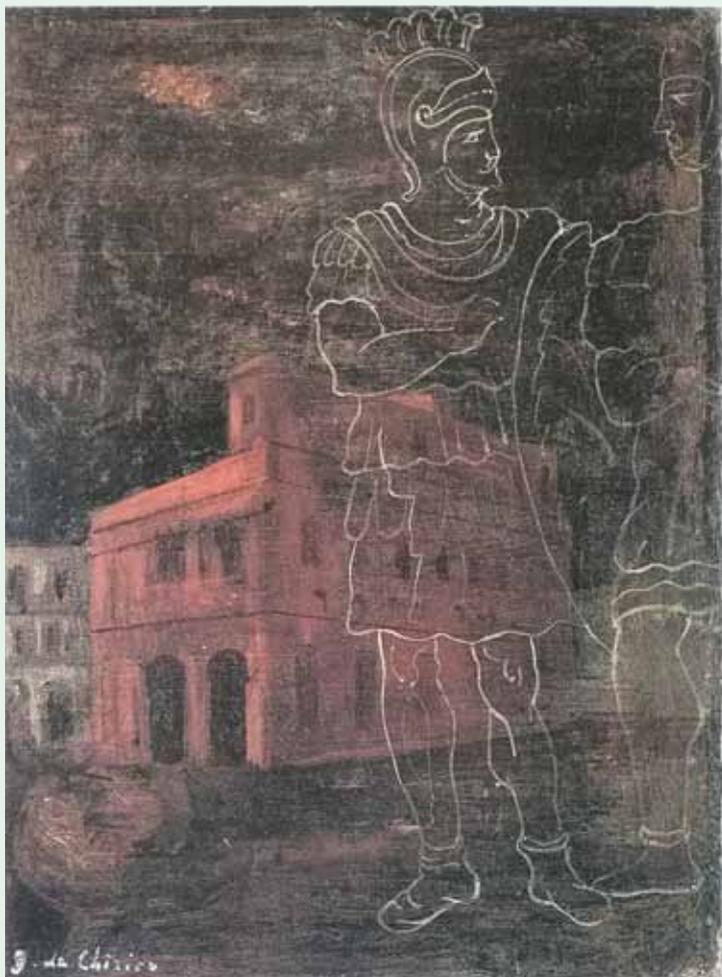
Milione 1941, n. 15; Redius 1941; Piovone 1947, n. 13; Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 112 n. 204; Fagiolo Dell'Arco 1997, pp. 42-3 n. 25; Fergonzi 2003, p. 74; Rasario 2005-6, p. 228, p. 263 nota 150, p. 265 fig. 50

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: “Promemoria mostra De Chirico” Firenze 15/1/1941 firmato G. Ghiringhelli e G. Castelfranco, n. 8; Elenco s.d (buone cattive), n. 8; Scheda di Castelfranco con informazioni sul dipinto s.d. (ma inizio 1941), n. 8; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 5/4/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 13/5/1941 con estratto conto al 31/3/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 15/5/1941

## Guerrieri, 1924

olio su tavola, cm 34x25 (foto da De Sanna 1998)



Proponiamo di identificare in questa affascinante opera con figure fantasmiche uno dei dipinti di De Chirico che Castelfranco vendette tramite la galleria di Vittorio E. Barbaroux nella primavera del 1939.

Sebbene sia stata catalogata da Bruni Sakraishik col titolo di “Visione Metafisica”, l’opera è sempre presentata con il titolo di “Guerrieri” da Fagiolo dell’Arco. Un dipinto con questo nome compare al numero 9 della lista di opere di De Chirico che Castelfranco inviò a Barbaroux ai primi di febbraio 1939. Il prezzo netto che Castelfranco avrebbe ricavato dalla vendita era concordato in 1.500 lire. Ad aprile “Guerrieri” è nell’elenco dei quattro dipinti rimasti invenduti che Barbaroux trattiene in deposito per un mese con facoltà di acquistarli al prezzo concordato. Il 2 maggio 1939 Barbaroux scrive a Castelfranco inviandogli: *L. 1.500 a saldo del piccolo dipinto di G. De Chirico “Guerrieri”*. Nel 1998 è segnalato nella raccolta Mattioli a Milano.

### BIBLIOGRAFIA

Castelfranco 1926, n. 5; Bruni 1971-1987, vol. I 1971, tomo 1, n. 60; Fagiolo Dell’Arco-Baldacci 1982, p. 197; Fagiolo Dell’Arco 1984, p. 118 n. 246; Verona 1986, p. 142; De Sanna 1998, p. 81; Rasario, p. 258, p. 261 fig. 45

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: Lettera di V.E. Barbaroux a Castelfranco del 4 /2/1939; Lettera di V.E. Barbaroux a Castelfranco del 19/4/1939; Lettera di V.E. Barbaroux a Giorgio Castelfranco del 2/5/1939

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest, fasc. 11 foto bn  
Lastra vetro C214

## Composizione, 1925

tempera su tavola, cm. 33,9x26 (Foto Archivio Castelfranco, BA)



Bellissima opera del momento di maggiore vicinanza di De Chirico al surrealismo (influenze di Picabia), durante il soggiorno parigino nella seconda metà degli anni Venti. Fu pubblicata come appartenente alla collezione Castelfranco da Michele Carrisi nel 1932. Fu esposta a mostre organizzate con opere di Castelfranco, come quelle alla Galleria Pesaro di Milano nel 1926 e a Palazzo Ferroni a Firenze nel 1932.

*Composizione* compare, nel gennaio 1941, in una prima lista, sottoscritta da Castelfranco e da Gino Ghiringhelli, dei dipinti da mettere in vendita presso la Galleria del Milione. Nella documentazione successiva però viene sostituita dalla *Niobe*. Non siamo quindi in grado di dire quando e come Castelfranco la alienò, anche perché un dattiloscritto di Siviero, poco successivo al 1941, la cita ancora come coll. Castelfranco: *per De Chirico il distacco più profondo dalla tradizione avviene invece col fantomatismo*

*nordico. Composizione 1925, coll. Castelfranco, che è come il cubismo passato a un surrealismo romantico* (Siviero anni '40, p. 95).

Sul retro di una foto dell'Archivio Castelfranco, relativa alla Settima Quadriennale di Roma, è riportato il titolo di *Noite Romana*. Nelle più recenti pubblicazioni compare con con il titolo *Studio* e se ne segnala l'appartenenza a una non specificata collezione privata.

### BIBLIOGRAFIA

Carrisi 1932, tavola pp. 52-3; Siviero anni '40, p. 95; Lo Duca 1945, foto copertina; Roma 1981, p. 144, n. 61; Fagiolo Dell'Arco-Baldacci 1982, pp. 197; Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 118, n. 247; Verona 1986, p. 19; Verona 1998, p. 295

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: Promemoria mostra De Chirico, 5/1/1941, firmato da G. Ghiringhelli e G. Castelfranco, n. 18

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest, fasc. 9 (settima Quadriennale Roma) foto bn; fasc. 11: fotografia bn  
Lastra vetro C241

## Il figliol prodigo, 1926

olio su tela, cm 100x81 (foto da Padova 2007)



Fu acquistato da Castelfranco nei primi anni Trenta ed esposto a Palazzo Ferroni nel 1932. Castelfranco vi notava la capacità di De Chirico di esprimere la modernità in modo mitico come i primitivi: *...il ritorno del figliol prodigo nudo al vecchio padre affondato per sempre nell'immobilità del dolore... tutta la maestria accresciuta in tanti anni, tutto il patrimonio di ricordi visivi accumulati si mostra qui appieno; come egli sbalza in bianco e nero, a silhouette, la testa prassitelica, sconsolata ma non dolente del suo figliol prodigo... questo suo colore spoglio, chiaro, che quasi non cerca la luce, tanta ne ha in se, nel solo segreto inimitabile, d'una imponenza da grande primitivo* (Castelfranco 1934, p. 91). Per Siviero era l'opera in cui giungeva a perfezione la ricerca di De Chirico di esprimere la *sensibilità moderna... per mezzo di un nuovo classicismo*, fondendo quest'ultimo con l'*intensità misteriosa della ragione metafisica... La metafisica, in questa composizione, sostiene ancora un significato profondo. L'antico modello dell'Ermete prassitelico rammenta il figlio in pie-*

*di accanto al vecchio padre seduto sulla poltrona moderna. Sono le immagini di due civiltà diverse che s'incontrano nella composizione del Figliol Prodigo. Quello che i padri non comprendono mai e i figli non possono e non sanno dire qui s'incontra nello stupore di un neo classicismo...* (Siviero anni '40, p. 98).

È uno dei 18 dipinti messi in vendita nel marzo 1941 presso la Galleria del Milione. Il prezzo richiesto era di 35-50.000 lire. Ci fu una offerta di 25-27.500 lire che Castelfranco non accettò. Preferì cederlo ai fratelli Ghiringhelli in un blocco di nove dipinti per la somma complessiva di 222.500 lire. I galleristi accettarono subito l'offerta precedente. Nel 2007 è segnalato nella collezione Etro.

### BIBLIOGRAFIA

Castelfranco 1934, p. 91 e tav. 57; Milione 1941, n. 17 con foto sul retro di copertina; Siviero anni '40, p. 98; Lo Duca 1945, tav. XVII; Bruni 1971-1987, vol. II 1972, tomo I, n. 135; Fagiolo Dell'Arco-Baldacci 1982, pp. 385 e 489 n. 37; Verona 1986, p. 39 e pp. 100-1; Verona 1998, p. 295; Rasario 2006 p. 263 nota 150, p. 264, p. 265 fig. 50, p.266 con fig.52, p. 269; Padova 2007, p. 180 n. 54

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: "Prezzi visti il 25 novembre" con cartellino Silva Giov., via Naz. Sauro 17 Modena; "Promemoria mostra De Chirico", Firenze 15/1/1941, firmato G. Ghiringhelli e G. Castelfranco, n. 16; ; Elenco s.d (buone cattive), n. 16; Scheda di Castelfranco con informazioni sul dipinto s.d. (ma inizio 1941), n. 16; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 11/3/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 5/4/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 15/5/1941; Nota di Castelfranco "Prezzi netti" del 16/5/1941; Lettera strappata s.d. e s.f. (ma di Ghiringhelli fine maggio 1941) a Castelfranco; "Progetto di blocco", s.d, n. 16; Lettera di Castelfranco a P. Ghiringhelli del 17/6/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 7/7/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 17/9/1941

## Ritratto di donna in verde, 1926

olio su tela, cm 92x74 circa (Foto Archivio Castelfranco, BA)



Nella lista dei 18 dipinti di De Chirico, appartenenti a Castelfranco e messi in vendita nel marzo 1941 presso la Galleria del Milione, si trova al n. 16 un “Ritratto di donna in verde”. Secondo quanto riportato sul Bollettino del Milione era un olio su tela eseguito a Parigi nel 1926, con misure di cm 92x74. Nel carteggio tra Castelfranco e i fratelli Ghiringhelli, titolari della Galleria del Milione, è indicato come “donna seduta”.

Potrebbe quindi trattarsi di un dipinto raffigurante una donna su una poltrona con in alto a destra la firma G. De Chirico e la data 1926, la cui foto è conservata nell'Archivio Castelfranco. Il rapporto altezza / larghezza della fotografia corrisponde a quello delle misure riportate nel Bollettino del Milione. L'identificazione però è proposta solo in via ipotetica. Infatti nel catalogo di Fagiolo-Baldacci sul secondo periodo parigino di De Chirico questo dipinto, descritto come ritratto di Raissa moglie dell'artista, risulta avere una larghezza leggermente minore (69

cm) rispetto a quella indicata dal Bollettino del Milione. Inoltre, non avendo trovato foto a colori dell'opera, resta da verificare se il vestito sia verde.

Il “ritratto di signora in verde” fu esposto a Palazzo Ferroni nel 1932. Il prezzo richiesto da Castelfranco nel marzo 1941 era di 35-40.000 lire. Nella corrispondenza Castelfranco-Ghiringhelli non risultano proposte di acquisto. Anzi in una lettera del 5 aprile 1941 Peppino Ghiringhelli scrive a Castelfranco che “Donna in verde e Mobili non hanno alcun interessamento serio”. Si tratta quindi di uno dei tre dipinti invenduti che furono restituiti a Castelfranco nel luglio del 1941. Nel 1982 è segnalato in una collezione privata non specificata.

### BIBLIOGRAFIA

Milione 1941, n. 16; Redius 1941; Fagiolo-Baldacci 1982, p. 496 n. 59; Verona 1998, p. 295; Rasario 2006, p. 263 nota 150, p. 256

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: “Promemoria mostra De Chirico” Firenze 15/1/1941 firmato G. Ghiringhelli e G. Castelfranco, n. 15; Elenco s.d (buone cattive), n. 15; Scheda di Castelfranco con informazioni sul dipinto s.d. (ma inizio 1941), n. 14; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 5/4/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 7/7/1941

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest., fasc. 2, foto bn  
Lastra vetro C215

## Mobili all'aperto, 1927

olio su tela, cm 81x100 (foto da Medusa 1982)



Bell'esempio di una delle più tipiche tematiche dechirichiane del secondo periodo parigino. Sogno surrealista ed enigma metafisico ispirano la composizione. Nonostante ciò Siviero vi vedeva una continuità tra l'arte di De Chirico e la tradizione antica: ... *una linearità quasi giottesca in cui la sobrietà chiude la composizione nel silenzio di questa vallata dove la luce sembra che copra i sentimenti semplici, quasi eterni, di questo momento espressi dalle linee dei mobili e nel breve apparire del paesaggio* (Siviero anni '40, p. 99). Considerando la forte influenza di Castelfranco sul pensiero critico di Siviero, si potrebbe ipotizzare che

anche il collezionista potesse apprezzare questa opera con motivazioni simili.

“Mobili all'aperto” è uno dei 18 dipinti di Giorgio Castelfranco messi in vendita a Milano nel marzo 1941. Il Bollettino della Galleria del Milione ne riporta i dati tecnici e ci informa che era stato dipinto a Parigi nel 1927 e riprodotto nella monografia su De Chirico di Waldemar George. Possiamo perciò identificarlo con certezza nel dipinto registrato da Bruni Sakraishik (vol V 1974, n. 327) con il titolo di *Mobili nella valle al tramonto* e segnalato come proveniente dalla raccolta Rosemberg.

Fu esposto a Palazzo Ferroni nel 1932. Il prezzo richiesto per la vendita nel marzo 1941 era di 35-40.000 lire. Nella corrispondenza Castelfranco-Ghiringhelli non risultano offerte di acquisto. Anzi in una lettera del 5 aprile Peppino Ghiringhelli scrive a Castelfranco che “Donna in verde e Mobili non hanno alcun interessamento serio”. Si tratta quindi di uno dei tre dipinti invenduti che furono restituiti a Castelfranco nel luglio del 1941.

Non sappiamo come e quando fu alienato. Nel 1982 e nel 2001 è esposto con i dipinti di De Chirico appartenenti alla collezione Sacerdoti, ancora con riferimento alla provenienza dalla raccolta Rosemberg invece che da quella Castelfranco.

### BIBLIOGRAFIA

George 1929, tav. 16; Milione 1941, n. 18; Siviero anni '40, p. 99; Bruni 1971-1987, vol. V 1974, tomo 1, n. 327; Medusa 1982, n. 2; Fagiolo Dell'Arco-Baldacci 1982, p. 530 n. 178; Verona 1998, p. 295; Milano 2001, pp. 14-15

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27 “Promemoria mostra De Chirico” Firenze 15/1/1941 firmato G. Ghiringhelli e G. Castelfranco, n. 14; Elenco s.d. (buone cattive), n. 14; Scheda di Castelfranco con informazioni sul dipinto s.d. (ma inizio 1941), n. 15; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 5/4/1941; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 7/7/1941

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest, fasc. 13: fotografia bn  
Lastra vetro C212

## OPERE DELLA RACCOLTA CASTELFRANCO DA IDENTIFICARE

### Donna con violette

tecnica e misure  
sconosciute

“Donna colle violette” figura al n. 7 della lista di opere affidate da Castelfranco al gallerista Vittorio Barbaroux nel febbraio 1939. Il prezzo netto che Castelfranco avrebbe ottenuto dalla vendita era concordato in 3.000 lire. Pochi giorni dopo il gallerista informava Castelfranco di aver trovato un acquirente. Ai primi di aprile Castelfranco chiedeva al gallerista la liquidazione della somma pattuita per la *Donna colle violette*. I documenti non riportano data, dimensioni e tecnica del dipinto. Non siamo riusciti a trovare nessun quadro di De Chirico raffigurante una donna che tiene in mano delle violette o comunque con dei fiori del genere in evidenza.

#### BIBLIOGRAFIA

Rasario 2006, p. 258, p. 259 fig. 42, p. 261 fig. 45

#### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

*Cont. 27*: Lettera di Vittorio E. Barbaroux a G. Castelfranco del 4/2/1939; Lettera di Vittorio E. Barbaroux a G. Castelfranco del 18/2/1939; Minuta di lettera di G. Castelfranco a Vittorio E. Barbaroux sul retro di lettera inviata da Barbaroux a *Castelfranco* l'8/4/1939.

## Altre opere riferite alla raccolta Castelfranco

Presentiamo di seguito altri 19 dipinti, che sono citati da vari studiosi come già facenti parte della raccolta Castelfranco. Essi sono sicuramente passati nel villino di Lungarno Serristori, lasciati da De Chirico in deposito presso l'amico incaricato di trovare un acquirente o di valorizzarli con esposizioni e pubblicazioni. Ricordiamo infatti che tutte le opere eseguite da De Chirico nel 1923-1924 furono consegnate a Castelfranco, in base al contratto esistente tra i due, e che i rapporti di amicizia e di collaborazione, anche commerciale, durarono fino agli anni Quaranta. È però impossibile che tutti questi dipinti siano stati acquistati da Castelfranco per la sua collezione, che altrimenti avrebbe contato un numero di opere troppo superiore alle circa 35 che egli stesso ricordava.

**Interno metafisico con grande  
officina, 1916-7**

olio su tela 96,3x73,8  
(foto da Parigi 2009)



**Interno metafisico con piccola  
officina, 1918**

olio su tela, cm 46x36  
(foto da Parigi 2009)



**Interno metafisico con  
cascata, 1918**

olio su tela, cm 62  
(foto da Milione 1939)



Tre bellissime nature morte metafisiche con il tema del quadro nel quadro. All'inizio degli anni Venti erano di Mario Broglio. Secondo Giovanna Rasario successivamente appartennero a Castelfranco, perché nel suo archivio si trova una carta intestata "Prezzi Ghiringhelli", dove si legge: "Grande Officina 40.000 / Piccola Officina 25.000 / Cascata 30.000".

La nota intestata *Prezzi Ghiringhelli* però è un foglietto vagante, senza data e senza nessuna indicazione del contesto in cui fu scritta. Potrebbe anche essere un semplice appunto sui prezzi correnti di opere metafisiche di De Chirico. Infatti i tre interni metafisici risultano esposti alla mostra della opere metafisiche di De Chirico presso la Galleria del Milione nell'ottobre-novembre 1939. Nel carteggio tra Castelfranco e la Galleria del Milione si accenna talvolta alla vendita di opere metafisiche ma senza mai indicarne Castelfranco come proprietario. Anzi, in una lettera del 29 settembre 1941, Peppino Ghiringhelli gli scrive di "speranze collocate nelle tue opere e nelle metafisiche di Broglio". La presenza delle foto di questi tre interni metafisici nell'archivio Castelfranco sembra riferirsi più alla sua attività di studioso negli anni Cinquanta che alla sua collezione.

È quindi probabile che i tre interni metafisici siano stati affidati per la vendita alla Galleria del Milione nell'autunno del 1939 non da Castelfranco ma da Broglio.

**BIBLIOGRAFIA**

Milione 1939 Boll. 61, lista opere esposte nn. 7, 8 e 10; Bruni 1971-1987, vol. II, 1972, tomo I n. 112; vol. VI 1976, tomo 1, n. 354; Fagiolo dell'Arco 1980, p. 74, p. 75 e p. 84 n.4, p. 86 n. 15; Fagiolo dell'Arco 1984, p. 100 n. 119 e 122, p. 103 n. 133; Rasario 2006, p 262; p. 263 fig. 47, p. 264 figg. 48 e 49; Padova 2007, pp. 26-7; Parigi 2009, p. 326 n. 37 e 38

**ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA**

Cont. 27: Nota di Castelfranco intestata "Prezzi Ghiringhelli" sd; "Opere di De Chirico del Periodo Metafisico", sd; "Elenco dei quadri del gruppo Valori Plastici presi in consegna da Mario Broglio nell'Aprile 1921", sd

Cont. De Chirico G. *Castelfranco bequest.*, fasc. 9 (settima quadriennale Roma) foto bn grande officina; fasc. 11 foto bn grande e piccola officina; fasc. 13 foto bn piccola officina (XXVII Esposizione d'arte di Venezia 1956)  
*Lastre vetro C202*

### Natura morta con melone, ortaggi e frutta, 1919

olio su tela, cm 70x80 (foto da Cavallo 2001)



Secondo Fagiolo Dell'Arco e Luigi Cavallo si tratta della natura morta che, con la mediazione di Rosai e Soffici, De Chirico propose di dare per 600-800 lire a Castelfranco nel novembre 1919. Probabilmente la proposta non fu accettata, perché Castelfranco preferì acquistare l'*Autoritratto con statua di Minerva*. Comunque da Castelfranco comprò questa natura morta Carlo Cardazzo, nella cui raccolta è segnalata, nel gennaio 1938, come "natura morta del periodo ferrarese". Il futuro titolare della galleria veneziana del Cavallino la espose con la sua collezione a Roma nell'aprile del 1941, sempre con riferimento al periodo ferrarese di De Chirico. Nel 1997 era segnalata come ubicazione ignota.

#### BIBLIOGRAFIA

Marchiori 1938, p. 47; Crespi 1941, p. 286; Fagiolo-Baldacci 1982, p. 349 n. 23; Fagiolo Dell'Arco 1984 n. 187; Fantoni 1996, p. 48 e p. 102; Fagiolo Dell'Arco 1997, pp. 21 e p. 41 n. 3; Cavallo 2001, pp. 10-14 e p. 20 note 4-6

### Paesaggio Romano, 1922

tempera su tela, cm 101x75 (foto da Pica 1944)



Questo famoso paesaggio romano è stato identificato da Giovanna Rasario come uno dei due quadri venduti da Castelfranco alla Galleria del Milione nel gennaio 1941. Non può trattarsi di quello (vedi scheda p. 23), ma probabilmente Castelfranco lo ebbe in deposito dall'amico. Infatti lo pubblicò su *Der Cicerone* e lo fece esporre alla Galleria Pesaro nel 1926 e a Palazzo Ferroni nel 1932. Nel 1974 è segnalato nella collezione Bruno Pagliai a Città del Messico.

#### BIBLIOGRAFIA

Castelfranco DC 1924, p. 456; Castelfranco 1926 p. 22; Sélection 1929, p. 57; Pica 1944, tav. 10; Bruni 1971-1987, vol. IV 1974, tomo I, n. 280; Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 109 n. 182; Verona 1998, p. 295; Rasario 2006 p. 255

#### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest., fasc 11 foto bn  
Lastra vetro C205

### Ritratto di Lina, 1922

tempera su tavola, cm 33x29 (foto Archivio Castelfranco, BA)



Fagiolo Dell'Arco segnala l'appartenenza di questo ritratto alla collezione Castelfranco. Non ne conosciamo le motivazioni, ma forse è perchè il dipinto fu esposto alla mostra presso la Galleria Balzac di New York nel 1930, realizzata con quadri inviati da Castelfranco. Non abbiamo trovato altri documenti che lo collegano a Castelfranco, eccetto una lastra di vetro nel suo archivio fotografico.

Nel 1973 è segnalato nella collezione S. a Viareggio

#### BIBLIOGRAFIA

Bruni 1971-1987, vol. III 1973, n. 279; Fagiolo dell'Arco 1980, p. 70 n. 133; Fagiolo-Baldacci 1982, p. 349 n. 2 e foto a p. 346; Fagiolo Dell'Arco, 1984, p. 108 n. 176

#### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest., fasc. 11 foto bn  
Lastra vetro C190

### Partenza del cavaliere errante, 1923

tempera su tavola, cm 53x68 (foto da Verona 1986)



Fagiolo Dell'Arco ricorda che il quadro fece parte prima della collezione Castelfranco, poi di quella di suo suocero, l'industriale pratese Giulio Forti. È uno dei più noti dipinti della serie delle Ville Romane. Fu eseguito all'inizio del 1923 e pubblicato da Castelfranco nel suo articolo su *Der Cicerone* nel 1924. Poi, nel 1926, egli lo inserì con il titolo di *La partenza del cavaliere errante* nel catalogo della mostra presso la Galleria Pesaro di Milano. Fu anche esposto alla mostra a Palazzo Feroni a Firenze nel 1932. Nel 1936 è pubblicato come collezione Forti. Nel 1974 come collezione Campilli di Roma.

#### BIBLIOGRAFIA

Castelfranco DC 1924, p. 613 e ill. 2; Castelfranco 1926, p. 22, ill. p. 23 e n. 8; Ternovetz 1928, tav. 16; Sélection 1929, p. 53; Lo Duca 1936, tav. XV; Bruni 1971-1987, vol. IV 1974, t. 1, n. 283; Fagiolo Dell'Arco 1984 n. p. 114 n.225; Verona 1986, p. 80-1; Roma 1992, p. 141; Verona 1998, p. 295

#### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Lastra vetro C220

### Ritratto di donna, 1923

tempera su cartone, cm 49x32 (foto da Medusa 1982)



Fagiolo Dell'Arco ne segnala l'appartenenza alla raccolta Castelfranco. Non siamo però riusciti a reperire la fonte dalla quale lo studioso trae la notizia. Il dipinto compare sulla copertina del Bollettino n. 60 della Galleria del Milione, che presenta una mostra tenutasi nel febbraio-marzo del 1939. Ciò esclude che possa trattarsi del "Ritratto di fanciulla" contemporaneamente citato nella corrispondenza tra Castelfranco e Barbaroux (vedi scheda a p. 24). Pertanto la sua appartenenza alla raccolta Castelfranco ci sembra incerta, anche se, considerando il contratto esistente tra Castelfranco e De Chirico nel 1923, il dipinto gli fu sicuramente consegnato. Nel 1982 e nel 2001 è esposto con i dipinti di De Chirico appartenenti alla collezione Sacerdoti. Nei relativi cataloghi risulta la provenienza dalla raccolta Valdameri.

#### BIBLIOGRAFIA

Milione 1939 Boll. 60, foto di copertina; ; Bruni 1971-1987, vol VII 1983, tomo I, n 396; Roma 1981, vol. II, p. 38; Medusa 1982, n. 1 e foto di copertina; Milano 2001, pp. 12-13; Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 113 n. 210

#### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest., fasc. 11 foto bn  
Lastra vetro C198

### Ritratto di Elide, 1920-3

tempera su tela, cm 42x32 cm (foto Museo Casa Siviero)



Dipinto conservato a Casa Siviero. È registrato nell'inventario degli oggetti e mobili di casa, redatto da Rodolfo Siviero nel 1956, come dono della signora Matilde Castelfranco, raffigurante il ritratto della moglie di un pittore romano. È uno di quei due o tre "piuttosto bozzetti che opere compiute" che De Chirico, nelle sue memorie, ricordava essergli stati mostrati da Siviero.

Una scritta di Siviero, sul retro della tela, riporta il titolo "Ritratto di Elide" e la data 1920, ma la tecnica e lo stile lo avvicinano alle opere del 1923, come la precedente

#### BIBLIOGRAFIA

Siviero 1956, n. 160; De Chirico 1962, p. 201; Sanna 2003, pp. 54-7; Ciseri 2008, pp. 17-23; Tori 2010, p. 25

### Bacco, 1923

olio su cartone, cm 51 x 33 (foto da Pacini 1981)



Questo dipinto è stato indentificato come la Testa di Bacco messa in vendita da Castelfranco nel marzo 1941. Però il Bollettino n. 71 della Galleria del Milione riporta misure e tecnica (dip. a tempera su tavola 30x37) molto diverse rispetto a quelle di questa opera. Non può quindi essere questo il dipinto venduto da Castelfranco nel 1941, che invece raffigurava il Dio del vino di profilo (vedi scheda a p. 26).

Alla mostra di De Chirico presso la Galleria Pesaro nel 1926, allestita con opere inviate da Castelfranco, sono documentati due dipinti raffiguranti Bacco (n. 10 e n. 11 della lista delle opere esposte). Pertanto questo può essere considerato un secondo Bacco, che Castelfranco ebbe in consegna. Successivamente è segnalato in Brasile per poi rientrare in Italia, essere esposto alla Galleria Farsetti nel 1981-2 e alla mostra veronese su De Chirico negli anni Venti del 1986.

#### BIBLIOGRAFIA

Castelfranco 1926, n. 10; Bruni 1971-1987, vol VII 1983, tomo I, n. 358; Fagiolo dell'Arco 1984, p. 113 n. 212; Pacini 1981, n. 3; Verona 1986, pp. 72-3

#### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest., fasc 2 stampe fotografiche  
Lastra vetro C199

### Medea dolente, 1923

tempera su tela, cm 36,6x26,3 (foto da Parigi 2009)



Fagiolo Dell'Arco riferisce che l'opera è fotografata nell'archivio di Giorgio Castelfranco, dove in effetti si trova una lastra di vetro con questo dipinto. Forse per questo motivo il catalogo della recente mostra di De Chirico a Parigi ne segnala la provenienza dalla collezione Castelfranco. Come abbiamo già detto, però, le foto dell'Archivio Castelfranco costituiscono la documentazione dello studioso, non del collezionista.

#### BIBLIOGRAFIA

Fagiolo dell'Arco 1984, ill. 209; Parigi 2009, n. 81 p. 330

#### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest., fasc 12 foto bn  
Lastra vetro C243

### Natura morta con bicchiere di vino e frutta, 1923

tecnica e misure ignote (foto da Roma 1981)



Publicato da Fagiolo Dell'Arco come "già proprietà Giorgio Castelfranco". Nel catalogo della mostra di De Chirico tenutasi a Roma nel 1981 si segnalava la presenza di una foto nell'Archivio Castelfranco. Il fatto in se non può provare l'appartenza del dipinto a Castelfranco, perché il suo archivio fotografico è soprattutto legato alla sua attività di studioso. Tuttavia, in base al contratto con De Chirico, egli lo ebbe sicuramente in consegna come tutti i dipinti eseguiti nel 1923-4.

#### BIBLIOGRAFIA

Roma 1981, p. 112; Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 112 n. 202; Verona 1986, p. 192; Fagiolo dell'Arco 1995 FA, p. 51 n. 10; Fagiolo Dell'Arco 1997, p. 42, n. 14

### Mandarini su un ramo, 1923 c.

tempera su tavola, cm 48x19 (foto da Fagiolo Dell'Arco 1997)



Secondo Fagiolo Dell'Arco la presenza della foto E24208 nel Gabinetto Fotografico Nazionale testimonia che il dipinto fece parte della raccolta Castelfranco. Non abbiamo potuto controllare se questa fotografia reca una qualche indicazione scritta in questo senso. Se fosse solo la provenienza della foto dall'archivio Castelfranco non si potrebbe considerarla una prova della appartenenza del dipinto a lui. Infatti il suo archivio fotografico raccoglie le foto utili per il suo lavoro di studioso.

Come lo stesso Fagiolo ricordava, invece, il dipinto fu acquistato da Roberto Longhi, che lo regalò il giorno stesso ad un'altra persona.

Successivamente è appartenuto a Renato Guttuso, che pure credeva che provenisse dalla raccolta Castelfranco.

#### BIBLIOGRAFIA

Fagiolo Dell'Arco 1984, p. 114 n. 220A; Fagiolo Dell'Arco 1995 FA, p. 53 n. 30; Fagiolo Dell'Arco 1997, p. 43 n. 36 e pp. 72-74

### Natura morta con uva e peperoni, 1923-4

tempera su tela, cm 60x79

(foto su concessione Ministero per i Beni e le Attività Culturali)



ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest., stampe fotografiche

Il dipinto fu acquistato dalla Galleria d'Arte Moderna di Firenze, su consiglio di Castelfranco, nel 1932 in occasione della mostra di De Chirico a Palazzo Ferroni, dove fu esposto. Secondo Fagiolo Dell'Arco apparteneva allo stesso Castelfranco. La mostra a Palazzo Ferroni del 1932 infatti fu realizzata con dipinti recenti di De Chirico e con opere dei decenni precedenti prestate da Castelfranco.

#### BIBLIOGRAFIA

Castelfranco 1926 n. 14; Castelfranco-Valsecchi 1956 p.80, tav. 31; Fagiolo dell'Arco 1984, p. 112 n. 205; Fagiolo dell'Arco 1995 FA, p. 49 e p. 51 n. 13; Fagiolo Dell'Arco 1997, p.42 n. 17; Verona 1998, pp. 262 e 295; Rasario 2004, p. 273; GAM 2008, t. 1, p. 316 n. 3395

### Nature morte con selvaggina, 1923

olio su tela cm 49x70 (foto Archivio Castelfranco, BA)



I due dipinti si trovavano nella sala da pranzo di Giulio Forti, suocero di Giorgio Castelfranco. I soggetti ricordano la decorazione ottocentesca del soffitto dalla stanza del villino di Castelfranco, dove De Chirico viveva nel 1923.

#### BIBLIOGRAFIA

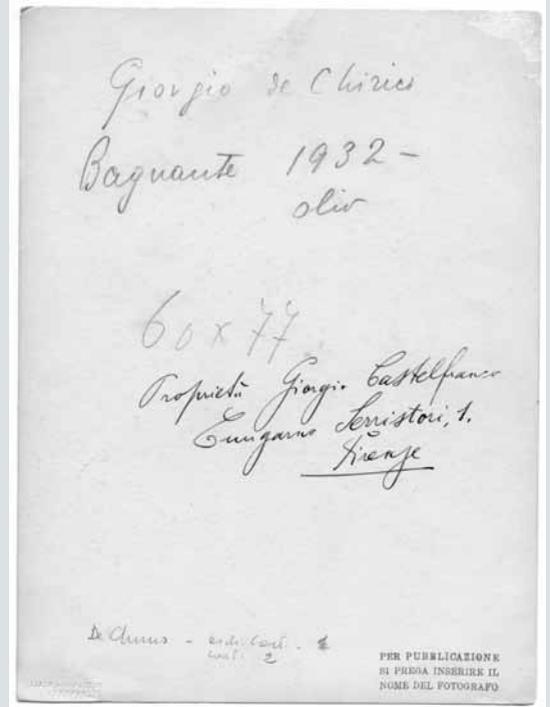
Far-Porzio 1979, p. 179; Fagiolo Dell'Arco 1984, n. 196-7; Fagiolo dell'Arco 1995 FA, p. 53 n. 23; Fagiolo Dell'Arco 1997, p. 43, n. 29-30

ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest., fasc. 11 foto bn del dipinto con cornice

## Bagnante, 1932

olio, cm 77x60 (Foto Archivio Castelfranco, BA)



Una scritta apposta sul retro di una foto Reali nell'archivio Castelfranco permette di identificare questa Bagnante come uno dei dipinti di De Chirico passati nel villino di Lungarno Serristori. L'acquisto probabilmente avvenne in occasione della mostra di De Chirico tenutasi nella Galleria Bellini a Palazzo Ferroni nel 1932. Infatti a questa esposizione, realizzata con quadri recenti di De Chirico e vecchie opere appartenenti a Castelfranco, sono segnalati alcuni dipinti raffiguranti una Bagnante.

L'opera però non compare nei documenti relativi alla alienazione della raccolta nel 1939-41. Forse Castelfranco la acquistò solo per motivi commerciali, non per la propria collezione, e la rivendette ancora prima che le leggi razziali lo mettessero in difficoltà. Nel 1998 è segnalata in una collezione privata non specificata. Notiamo che le misure indicate da Fagiolo Dell'Arco (cm 64x55) sono diverse da quelle riportate sul retro della fotografia dell'Archivio Castelfranco.

### BIBLIOGRAFIA

Fagiolo Dell'Arco 1995, p. 74 n. 22; Verona 1998, p. 99 e p. 295

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest., fasc. 2: foto bn con timbro a secco "Fotografia Reali / Firenze" e sul retro titolo, data, dati tecnici e indicazione della proprietà di Giorgio Castelfranco

## Puritani, 1933 c.

tecnica e misure ignote (Foto Archivio Castelfranco, BA)



Nel 1933 De Chirico eseguì i costumi e le scene per l'opera di Bellini *I Puritani* che andò in scena al Maggio Musicale Fiorentino. Successivamente eseguì una serie di 10 quadri dedicati a questo soggetto, otto dei quali furono esposti alla Quadriennale di Roma del 1934.

Un dipinto "Puritani" per 8.000 lire

compare in una carta dell'Archivio Castelfranco che riporta i prezzi per il collezionista bresciano Feroldi, nel dicembre 1940. Poi compare di nuovo al n. 17 del primo elenco, redatto da Castelfranco e Gino Ghiringhelli il 15 gennaio 1941, dei quadri da mettere in vendita presso la Galleria del Milione. Nella successiva corrispondenza tra il collezionista e la galleria milanese *Puritani* viene rimpiazzato dall'*Autoritratto di De Chirico con Savinio*. Perciò *Puritani* non fu presentato alla mostra del marzo 1941.

È impossibile identificare con certezza il quadro perché, come detto, De Chirico eseguì una serie di opere con il titolo "Puritani" e la documentazione non riporta le misure di quella che Castelfranco proponeva a Feroldi e a Ghiringhelli. Proponiamo in via del tutto ipotetica questo *Combattimento di Puritani*, la cui foto è conservata nell'Archivio Castelfranco. Ad aumentare l'incertezza c'è il fatto che un dipinto raffigurante un combattimento di Puritani, con il prezzo 8.000-9.000 lire, è citato tra le tre opere che Castelfranco offrì alla Galleria del Milione nel febbraio 1939 per conto del libraio fiorentino Gonnelli. Potrebbe quindi anche essere successo che Castelfranco abbia tenuto il dipinto di Gonnelli e lo abbia poi riproposto al Milione e a Feroldi due anni dopo. In questo caso si tratterebbe di un quadro che Castelfranco acquisì solo per un breve periodo, per motivi commerciali e non per collezionismo.

### BIBLIOGRAFIA

Rasario 2006, p. 262

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: Lettera di Gonnelli a Castelfranco del 28/1/1939 con sul retro minuta di lettera di Castelfranco a Ghiringhelli; Lettera di P. Ghiringhelli a Castelfranco del 4/2/1939; Carta intestata "Prezzi chiesti a Feroldi, dicembre 1940; "Promemoria mostra De Chirico" Firenze 15/1/1941 firmato G. Ghiringhelli e G. Castelfranco n. 17.

### ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. De Chirico G. Castelfranco bequest., fasc 11 foto bn

## Cavalieri frigi, 1939

tempera su carta, cm 51x45

Una ricevuta di Peppino Ghiringhelli del 16 marzo 1939 documenta che Castelfranco, nell'ambito della vendita delle *Muse Inquietanti*, acquistò per 3.000 lire presso la Galleria del Milione una tempera di De Chirico raffigurante *Cavalieri Frigi*.

“Cavalieri Frigi, guazzo su carta 51x 45 L. 5.000” si legge poi in una ricevuta che Gastone Fantini, residente in via San Leonardo 2e a Firenze, rilascia a Giorgio Castelfranco il 16 gennaio 1941 per il deposito di tre dipinti di Giorgio De Chirico.

Si tratta quasi sicuramente della stessa opera, che quindi Castelfranco acquistò non per collezionismo, ma per cercare un piccolo guadagno nel momento in cui le leggi razziali lo avevano messo in condizione di estremo bisogno economico.

ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA

Cont. 27: Ricevuta di P. Ghiringhelli del 16/3/1939; Ricevuta di Gastone Fantini 16/1/1941

## BIBLIOGRAFIA

- CASTELFRANCO 1923 = G. Castelfranco, *Giorgio De Chirico*, in *La Bilancia*, Roma, dicembre 1923
- CASTELFRANCO DC 1924 = G. Castelfranco, *Giorgio De Chirico*, in *Der Cicerone*, XVI, n. 10, Mai 1924, pp. 459-464 (traduzione italiana di Riccardo Dottori, in *Metafisica. Quaderni della fondazione Giorgio e Isa De Chirico*, n. 5-6, 2005-2006, pp. 611-613)
- CASTELFRANCO RF 1924 = G. Castelfranco, *La XIV esposizione d'arte a Venezia*, in *Rivista di Firenze*, anno I, num. VII, novembre 1924, pp. 20-27
- SAVINIO 1924 = A. Savinio, *Ottobrata*, in *Rivista di Firenze*, anno I, num. VII, novembre 1924, pp. 16-9
- ROSEMBERG 1925 = *Exposition d'oeuvres de Giorgio De Chirico* (catalogo della mostra Parigi, Léonce Roseberg, 6-30 maggio 1925 (testo firmato G. Castelfranco), Parigi-Firenze tip. Masi e Soldani, 1925 .
- CASTELFRANCO 1926 = G. Castelfranco, *Giorgio De Chirico*, in Galleria Pesaro – Milano, *Mostra individuale dei pittori Carlo Carrà / Giorgio De Chirico / e postuma di Rubaldo Merello*, Febbraio 1926, Milano, Bestetti e Tuminelli, 1926
- TERNOVETZ 1928 = B. Ternovetz, *Giorgio De Chirico*, Milano, ed. Hoepli, 1928 (coll. Arte Moderna Italiana n. 10)
- SELECTION 1929 = *Sélection. Cronique de la vie artistique*, VIII, *Giorgio de Chirico*, Anversa, ed. Sélection, 1929
- GUERRISI 1932 = M. Guerrisi, *La nuova Pittura: Cezanne, Matisse, Picasso, Derain, De Chirico, Modigliani*, Torino, ed. L'Erma, 1932
- CASTELFRANCO 1934 = G. Castelfranco, *La pittura moderna*, Firenze, ed. Gonnelli, 1934
- LO DUCA 1936 = G. Lo Duca, *Giorgio De Chirico*, Milano, Ulrico Hoepli, 1936 (coll. Arte Moderna Italiana n. 10)
- MARCHIORI 1938 = G. Marchiori, *Venezia la collezione Cardazzo*, in *Emporium*, LXXXVII, gennaio 1938, pp. 47-48
- SIVIERO anni '40 = R. Siviero, *dattiloscritto storico critico inedito*, s.d. (databile 1941-1943), Firenze, Biblioteca Casa Siviero, cont. "Scritti inediti di Siviero"
- CRESPI 1941 = A. Crespi, *La collezione Cardazzo*, in *Emporium*, a. XLVII, n. 6, giugno 1941, vol. XCIII n. 558, pp. 283-293
- MILIONE 1939 Boll. 60 = *Un gruppo di opere di Borra e di Reggiani e opere di De Chirico...*, *Bollettino della Galleria del Milione*, n. 60, 20 febbraio-11 marzo 1939
- MILIONE 1939 Boll. 61 = *18 opere di pittura «Metafisica» di Giorgio De Chirico dal 1912 al 1919 in una mostra nelle nostre sale*, *Bollettino della Galleria del Milione*, n. 61, 26 ottobre -15 novembre 1939
- MILIONE 1941 Boll. 69 = *Un gruppo di opere scelte di Semeghini, De Pisis, Morelli, De Chirico...*, *Bollettino della Galleria del Milione*, n. 69, 8-24 gennaio 1941
- MILIONE 1941 = *Una mostra di De Chirico 1919-1926 con 18 opere nelle nostre sale Milano*. *Bollettino della Galleria del Milione*, n. 71, 5-26 marzo 1941
- REDIUS 1941 = E. Redius, *Giorgio De Chirico pittore e scultore* (recensione della mostra presso la Galleria del Milione), in *Corriere della Sera*, 9 marzo 1941
- CARRIERI 1942 = R. Carrieri, *Giorgio De Chirico*, (coll. Monografie d'arte di stile a cura di V.E. Barbaroux e Gio Ponti) Milano, ed. Garzanti, 1942
- PACCHIONI 1943 = A. Pacchioni, *Milano; la collezione Feroldi esposta nelle sale di Brera*, in *Emporium*, anno XLIX, n. 1, gennaio 1943, vol. XCVII, n. 577, pp. 36-38
- PICA 1944 = A. Pica, *12 opere di Giorgio De Chirico presentate de Agnoldomenico Pica*, Milano, ed. del Milione, 1944
- DE CHIRICO 1945 = G. De Chirico, *Memorie della mia vita*, Roma, ed. Astrolabio, 1945
- LO DUCA 1945 = G. Lo Duca, *Dipinti di Giorgio De Chirico (1912-1932)*, seconda ediz. Milano, Ulrico Hoepli, 1945 (coll. Arte Moderna Italiana n. 10)
- PIOVENE 1947 = G. Piovene, *La raccolta Feroldi*, Milano ed. del Milione, 1947
- FALDI 1949 = I. Faldi, *Il primo De Chirico*, Venezia, ed. Alfieri, 1949
- CASTELFRANCO-VALSECCHI 1956, *Pittura e scultura italiane del 1910 al 1930* (cat. mostra VII Quadriennale di Roma), Roma, ed. De Luca, 1956
- SIVIERO 1956 = R. e G. Siviero, *Inventario dei mobili e degli oggetti di casa*, novembre 1956, Firenze, Casa Siviero, n. inv. 202Im nono
- DE CHIRICO 1962 = G. De Chirico, *Memorie della mia vita*, Milano, ed. Rizzoli, 1962
- SIVIERO 1964 = R. Siviero, *dattiloscritto inedito intestato: Roma – sabato 19 ottobre 1964 / ore 3,30 del mattino*, Firenze, Casa Siviero, cont. "Scritti inediti di Siviero"
- DODDOLI 1968 = L. Doddoli, *Sono un prigioniero*, in *La Fiera Letteraria*, giovedì 25 aprile 1968, anno XLIII, n. 17., pp-10-11
- SPAGNOLI 1971 = Luisa Spagnoli, *Lunga vita di Giorgio De Chirico*, Milano, Longanesi, 1971
- BRUNI 1971-1987 = *Catalogo generale di Giorgio De Chirico*, coordinatore C. Bruni Sakraishik, Milano, Electa, 1981-1987
- FAGIOLO DELL'ARCO 1978 = *Alla ricerca di Savinio. Testimonianze raccolte da Maurizio Fagiolo dell'Arco*. *Giorgio Castelfranco*, da una registrazione del gennaio 1976, in *Alberto Savinio*, (cat. della mostra Roma Palazzo delle Esposizioni 18 maggio-18 luglio 1978), a cura di M. Fagiolo, D. Fonti, P. Vivarelli, Roma, ed. De Luca, 1978, p. 18-19
- VENEZIA 1979 = *La Pittura Metafisica* (cat. mostra, Venezia, Palazzo Grassi 1979), a cura di G. Briganti, E. Coen, con collab. A. Orsini Baroni, Venezia, ed. Neri Pozza, 1979
- FAR-PORZIO 1979 = *Conoscere De Chirico. La vita e l'opera dell'inventore della pittura metafisica*, a cura di I. Far e D. Porzio, Milano, Arnoldo Mondadori, 1979
- FAGIOLO DELL'ARCO 1980 = M. Fagiolo Dell'Arco, *Giorgio De Chirico: il tempo di Valori Plastici, 1918-1922*, Roma, De Luca, 1980
- ROMA 1981 = *Giorgio De Chirico 1888-1978* (cat. mostra Roma, Galleria Nazionale d'arte moderna, 11 novembre 1981-3 gennaio 1982), Roma ed. De Luca, 1981

- PACINI 1981 = Giorgio de Chirico, a cura di P. Pacini, (cat. Mostra Galleria d'Arte Moderna Farsetti, Cortina d'Ampezzo 26 dicembre 1981-8 gennaio 1982; Prato 16-30 gennaio 1982), ed. Farsetti, 1981
- FAGIOLO DELL'ARCO-BALDACCIS 1982 = M. Fagiolo dell'Arco, P. Baldacci, *Giorgio De Chirico. Parigi 1926-1929. Dalla nascita del surrealismo al crollo di Wall Street*, Milano, P. Daverio, 1982
- MEDUSA 1982 = *I de Chirico di Sacerdoti alla Medusa*, presentazione di C. Bruni Sakraischik, Roma, ed. Galleria La Medusa, 1982
- MONACO-PARIGI 1982-3, *Giorgio De Chirico* (cat. Mostra Monaco Haus der Kunst 17 novembre 1982-30 gennaio 1983 e Parigi Centro G. Pompidou, 25 febbraio-25 aprile 1983), di W. Rubin, W. Schmied e J. Clair, **Paris, Centre G. Pompidou, 1983**
- FAGIOLO DELL'ARCO 1984 = *L'opera completa di De Chirico, 1908-1924*, presentazione e apparati critici e filologici di Maurizio Fagiolo Dell'Arco, Milano, Rizzoli, 1984 (Classici dell'Arte, 110).
- BALDACCIS 1985 = P. Baldacci, *Le date, il tempo, la storia* in *Giorgio De Chirico i temi della metafisica*, catalogo a cura di M. Fagiolo Dell'Arco, Milano, A. Mondadori-P. Daverio, 1985
- VERONA 1986 = *De Chirico. Gli anni Venti* (cat. mostra, Verona, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Palazzo Forti, 14 dicembre 1986-31 gennaio 1987), schede catalogo di M. Fagiolo dell'Arco, testi di G. Perocco, M. Carrà, G. Cortenova, P. Baldacci, F. Fioravanti, Milano, ed. Mazzotta, 1986
- DE CHIRICO-CAVALLO 1987 = G. De Chirico, *Penso alla pittura solo scopo della vita mia. 51 lettere e cartoline ad Ardengo Soffici 1914-1942*, a cura di L. Cavallo, Milano, ed. Scheiwiller, 1987
- LERICI 1988 = *Giorgio De Chirico. Dalla partenza degli Argonauti alla vita silente* (cat. mostra Lericci, Castello Monumentale, 10 luglio-2 ottobre 1988), Milano, Electa, 1988
- FIRENZE 1989 = *Giorgio De Chirico e il teatro in Italia* (cat. mostra, Firenze, Galleria Disegni e Stampe degli Uffizi, 23 maggio - 31 agosto 1989), a cura di M. Bucchi e C. Bartoletti, Firenze, Ente Autonomo Teatro Comunale Firenze, 1989
- NEW YORK 1990 = *Giorgio De Chirico 1920-1950*, a cura di M. Di Carlo, C. Gian Ferrari, P. Levi, M. Simonetti (cat. mostra New York 26 East 80<sup>th</sup> Street, 29 novembre 1990-15 gennaio 1991), Milano, Electa, 1990
- ROMA 1992 = *Giorgio De Chirico. Pictor Optimus*, (cat. della mostra Roma, Palazzo delle Esposizioni, 16 dicembre 1992-8 febbraio 1993), Roma, ed. Carte Segrete, 1992
- FAGIOLO DELL'ARCO 1995 = M. Fagiolo Dell'Arco, *Giorgio De Chirico. Gli anni Trenta*, Milano, ed. Skira, 1995
- FAGIOLO DELL'ARCO 1995 FA = M. Fagiolo Dell'Arco, "Ego quoque in Arcadia vixi". *Nature morte di Giorgio De Chirico*, in *Fima Antiquari. Arte Viva*, IV, 7, 1995, pp. 40-54
- FANTONI 1996 = A. Fantoni, *Il gioco del paradiso: la collezione Cardazzo agli inizi della Galleria del Cavallino*, Venezia, ed. Cavallino, 1996
- FAGIOLO DELL'ARCO 1997 = *Vita silente di Giorgio De Chirico dalla Metafisica al Barocco*, a cura di M. Fagiolo dell'Arco (cat. mostra Acqui Terme, Palazzo Liceo Saracco, 19 luglio-14 settembre 1997), Milano, ed. Skira, 1997
- DE SANNA 1998 = *De Chirico. La metafisica del Mediterraneo*, a cura di J. De Sanna, Milano, Rizzoli, 1998
- VERONA 1998 = *De Chirico. Gli anni Trenta*, a cura di M. Fagiolo dell'Arco, (cat. della mostra Verona, Galleria dello Scudo-Museo di Castelvecchio, 13 dicembre 1998 - 28 febbraio 1999), Milano, ed. Mazzotta, 1998
- FAGIOLO DELL'ARCO 2000 = *De Chirico. La metafisica del Paesaggio 1909-1976*, a cura di M. Fagiolo dell'Arco, Bologna, Renografica ed., 2000
- CAVALLO 2001 = L. Cavallo, *De Chirico un caso di apparenza sottratta in Giorgio De Chirico Romantico e Barocco gli anni Quaranta e Cinquanta*, a cura di M. Fagiolo dell'Arco, introduzione di L. Cavallo, testi O. Patani e F. Matitti, (cat. della mostra Cortina-Prato-Milano, agosto-ottobre 2001) Farsetti Arte, 2001
- MILANO 2001 = *Giorgio De Chirico*, pref. E. Ferrario (cat. mostra Milano, Galleria d'arte Sacerdoti), Milano, ed. Mazzotta, 2001
- FERGONZIS 2003 = F. Fergonzi, *La collezione Mattioli. Capolavori dell'avanguardia italiana*, Milano, Skira, 2003
- SANNA 2003 = A. Sanna, *Catalogo del museo Casa Rodolfo Siviero di Firenze. La Raccolta Novecentesca*, Firenze, Ed. Olschki-Regione Toscana Giunta Regionale, 2003
- JEWELL 2004 = K. Jewell, *The art of Enigma. The De Chirico Brothers & the Politics of Modernism*, University Park PA, The Pennsylvania State University Press, 2004
- RASARIO 2004 = G. Rasario, *Giorgio De Chirico pendant Bellini*, in *Metafisica Quaderni delle Fondazione Giorgio e Isa De Chirico*, n. 3/4, 2004, pp. 271-358
- RASARIO 2006 = G. Rasario, *Le opere di Giorgio De Chirico nella Collezione Castelfranco. L'Affaire delle Muse Inquietanti*, in *Metafisica Quaderni delle Fondazione Giorgio e Isa De Chirico*, n. 5/6, 2005-2006, pp. 221-276
- PADOVA 2007 = *Giorgio De Chirico*, a cura di P. Baldacci e G. Roos (catalogo della mostra Padova, Palazzo Zabarella, 20 gennaio-20 maggio 2007), Venezia, ed. Marsilio, 2007
- BARBERO 2008 = *Carlo Cardazzo. Una nuova visione dell'arte*, a cura di L.M. Barbero, (cat. mostra Venezia coll. Peggy Guggenheim 1 novembre 2008-9 febbraio 2009), Milano, Electa, 2008
- CISERI 2008, *Il ritratto di Elide di Giorgio De Chirico: ricordi di vita e intervento di restauro*, in *Kermes*, XXI, gennaio-marzo 2008, pp. 17-23
- GAM 2008 = *Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti. Catalogo generale*, Livorno, ed. Sillabe, 2008
- PARIGI 2009 = *Giorgio De Chirico la fabrique de rêves* (cat. mostra, Parigi, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, 13 febbraio-24 maggio 2009), Parigi, ed. Paris Musées, 2009
- TORI 2010 = *L'autoritratto con colonna di De Chirico e la raccolta Castelfranco* (catalogo della mostra Firenze, Museo Casa Siviero 30 gennaio-31 marzo 2010), a cura di A. Tori, Firenze, Centro Stampa Giunta Regione Toscana, 2010

#### DOCUMENTI

ARCHIVIO CASTELFRANCO, BA = Archivio Castelfranco, The Berenson Archive, The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies, Villa I Tatti, courtesy of the President and Fellows of Harvard College

G. L. Livico



sepece  
GALLERIA  
DEL MILIONE  
VIA BRERA 21  
MILANO

Mostra di Opere di *G. Livico*  
dal 1919 al 1926  
primavera 1941  
Catalogo 1972

Angrilli



AMICI DEI MUSEI  
EUROPEI

Museo Casa Rodolfo Siviero - Lungarno Serristori, 1 - Firenze  
[www.museocasasiviero.it](http://www.museocasasiviero.it)  
[casasiviero@regione.toscana.it](mailto:casasiviero@regione.toscana.it)